

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:			
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	Pag.	2	
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI:			
<i>In sede legislativa</i>	»	3	
AFFARI COSTITUZIONALI (I):			
<i>In sede consultiva</i>	»	5	
<i>In sede legislativa</i>	»	8	
AFFARI INTERNI (II):			
<i>Indagine conoscitiva sui problemi dell'informazione in Italia a mezzo stampa</i>	»	8	
GIUSTIZIA (IV):			
<i>Comitato permanente per i pareri</i>	»	8	
<i>In sede consultiva</i>	»	10	
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):			
<i>In sede referente</i>	»	12	
<i>Comitato pareri</i>	»	15	
FINANZE E TESORO (VI):			
<i>In sede legislativa</i>	Pag.	18	
<i>In sede consultiva</i>	»	19	
DIFESA (VII):			
<i>In sede legislativa</i>	»	21	
<i>In sede referente</i>	»	22	
ISTRUZIONE (VIII):			
<i>In sede legislativa</i>	»	23	
<i>In sede consultiva</i>	»	23	
LAVORI PUBBLICI (IX):			
<i>In sede consultiva</i>	»	25	
<i>In sede legislativa</i>	»	28	
TRASPORTI (X):			
<i>In sede consultiva</i>	»	28	
<i>In sede referente</i>	»	29	
AGRICOLTURA (XI):			
<i>In sede referente</i>	»	29	
INDUSTRIA (XII):			
<i>In sede consultiva</i>	»	33	
<i>In sede legislativa</i>	»	34	
<i>In sede referente</i>	»	35	
LAVORO (XIII):			
<i>In sede consultiva</i>	»	36	
<i>In sede legislativa</i>	»	37	
IGIENE E SANITÀ (XIV):			
<i>In sede consultiva</i>	»	38	

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI:	
<i>Comunicazioni del Governo</i>	Pag. 40
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA	» 43

CONVOCAZIONI:

Giovedì 13 dicembre 1973

<i>Commissione inquirente per i procedimenti di accusa</i>	Pag. 44
<i>Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani</i>	» 44
<i>Commissioni riunite (IX e X)</i>	» 44
<i>Affari costituzionali (I)</i>	» 44
<i>Affari interni (II)</i>	» 44
<i>Affari esteri (III)</i>	» 45
<i>Giustizia (IV)</i>	» 45
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	» 46
<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	» 46
<i>Istruzione (VIII)</i>	» 47
<i>Lavori pubblici (IX)</i>	» 47
<i>Trasporti (X)</i>	» 47
<i>Agricoltura (XI)</i>	» 48
<i>Industria (XII)</i>	» 48
<i>Lavoro (XIII)</i>	» 48
<i>Igiene e sanità (XIV)</i>	» 49

Venerdì 14 dicembre 1973

<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali</i>	» 49
--	------

Lunedì 17 dicembre 1973

<i>Agricoltura (XI)</i>	» 49
-----------------------------------	------

Mercoledì 19 dicembre 1973

<i>Affari esteri (III)</i>	» 49
--------------------------------------	------

RELAZIONI PRESENTATE	Pag. 49
--------------------------------	---------

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MERCLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 15. — *Presidenza del Presidente BIASINI.*

La Giunta procede all'esame delle domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (Doc. IV, n. 27);

contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (Doc. IV, n. 100).

Dopo che il Presidente Biasini ha dato comunicazione di una lettera del deputato Benedikter, il Relatore Fracchia illustra i fatti all'origine della autorizzazione a procedere. La Giunta, quindi, dopo interventi dei deputati Padula, Manco, Cavaliere, Musotto e del relatore Fracchia, che propone la non concessione di entrambe le autorizzazioni, delibera di proporre di non concedere le autorizzazioni a procedere contro i deputati Mitterdorfer e Benedikter.

Contro il deputato Caradonna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 266 del codice penale (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) (Doc. IV, n. 36).

Il Relatore Lettieri riferisce sui fatti all'origine della domanda di autorizzazione a procedere proponendo di non concederla. La Giunta, quindi, accogliendo la proposta del Relatore, delibera all'unanimità di proporre la non concessione della autorizzazione.

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità) (Doc. IV, n. 33).

Il deputato Padula, in assenza del Relatore Reggiani, dà ragione dei fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere proponendo che non venga concessa. La Giunta, quindi, accogliendo la proposta del Relatore, delibera all'unanimità di proporre la non concessione della autorizzazione a procedere.

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (Doc. IV, n. 37).

Dopo che il Relatore Bernardi ha riferito sui fatti all'origine della domanda di autorizzazione a procedere concludendo per la non concessione la Giunta, accogliendo la sua proposta, delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione.

Contro il deputato Frasca, per il reato di cui all'articolo 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale e ferroviario) (Doc. IV n. 40).

Il deputato Manco, in assenza del Relatore Franchi, dà ragione dei fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere, concludendo per la non concessione dell'autorizzazione. La Giunta, quindi, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento, ascolta il deputato Frasca. Dopo un intervento del deputato Lettieri, la Giunta, accogliendo la proposta del relatore, delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione a procedere.

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi). (Doc. IV, n. 50).

Il deputato Cataldo, in sostituzione del Relatore Benedetti, che ha rinunciato all'incarico, riferisce sui fatti all'origine della domanda di autorizzazione a procedere, proponendo che non venga concessa. Dopo un intervento del deputato Musotto, la Giunta, ac-

colgiendo la proposta del Relatore, delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione.

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità). (Doc. IV, n. 51).

Dopo che il Relatore Musotto ha dato ragione dei fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere, la Giunta, accogliendo la sua proposta, delibera all'unanimità di proporre la non concessione della autorizzazione.

Il Presidente Biasini, quindi, constatata l'assenza del Relatore Accreman, rinvia alla prossima seduta di mercoledì 19 dicembre l'esame delle altre domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,15.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 15,50. —
Presidenza del Presidente DE LEONARDIS: —
Intervengono il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini e il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, senatore Fracassi.

Disegno e proposta di legge:

Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani e degli immobili destinati ad uso di albergo, pensione e locanda (*Parere della II e della XII Commissione*) (2584);

Riccio Stefano ed altri: Proroga del vincolo alberghiero e dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti all'esercizio di attività alberghiera, commerciale ed artigianale (2497).

(*Discussione e rinvio*).

Dopo brevi parole di saluto e ringraziamento rivolte dal Presidente alla Commissione per l'onore conferitogli nel nominarlo Presidente, il relatore Erminerò nel rilevare che

i due testi in esami si integrano a vicenda, osserva che l'esigenza primaria è costituita dalla proroga del vincolo alberghiero che scade il 31 dicembre 1973. Ritiene che sia opportuno prorogare il termine sia per il vincolo alberghiero che per i contratti di locazione degli immobili urbani sino al 31 dicembre 1974, per consentire al Governo di preparare in un congruo lasso di tempo la disciplina definitiva della materia.

Il deputato Busetto tiene a sottolineare la delicatezza del momento nel quale viene a inserirsi il disegno di legge in esame. Premesso che va subito sgomberato il terreno dal problema urgente della proroga del vincolo alberghiero, approvando con gli eventuali adattamenti la proposta Riccio, rileva che il disegno di legge conferma l'episodicità che caratterizza la normativa apprestata dai vari Governi in una materia che richiederebbe invece una seria e organica disciplina, anche a fronte della difficile situazione nella quale versa il settore edilizio e del resto tutta l'economia nazionale. Sarebbe stato legittimo, con il nuovo Governo, aspettarsi un mutamento di tendenza, tanto più dopo la chiara presa di posizione assunta il 30 luglio 1973 dal Ministro Zagari che annunciò la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge organico per evitare i danni di un blocco indiscriminato. Il suo gruppo è cosciente delle obiettive sperequazioni create con il blocco indiscriminato dei fitti, che ha arrecato indubbi danni a tutta una fascia di proprietari (ciò vale in particolare per i contratti precedenti il 1947).

Con il disegno di legge in discussione il Governo delude ogni aspettativa, perché la semplice proroga danneggia sostanzialmente gli inquilini e avvantaggia solo le grandi immobiliari. Osservando che su questo punto si saldano gli aspetti di metodo con quelli sostanziali, dichiara la disponibilità del suo gruppo ad approvare sollecitamente lo stralcio della norma relativa alla proroga del vincolo alberghiero e a costituire un comitato ristretto che prepari un nuovo testo che potrebbe essere approvato entro il 15 gennaio per la tempestiva trasmissione al Senato e l'approvazione definitiva entro il 31 gennaio 1974.

Il deputato Stefano Riccio ritiene che sia legittimo il dubbio che la proroga del blocco dei fitti disposta con il decreto-legge n. 426 del luglio di quest'anno non si estenda anche ai contratti di locazione degli immobili adibiti ad albergo, pensione o locanda, oggetto in passato di distinta disciplina legislativa.

Di qui l'opportunità di prorogare non solo il vincolo alberghiero ma anche i relativi contratti di locazione. In questi termini è favorevole alla proposta di stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge.

Il deputato Di Giesi è favorevole alla proposta di stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge, al fine di poter affrontare in termini più generali il delicato problema della locazione degli immobili urbani, anche in vista della urgente necessità di rilanciare l'attività edilizia, con particolare riguardo a quella economica e popolare. Questa posizione è pienamente conforme allo spirito del seguente ordine del giorno che propone fin d'ora alla attenzione della Commissione:

« La Camera

considerato che non è stato possibile definire un provvedimento legislativo che consentisse la stabilizzazione dei fitti degli immobili urbani su livelli di equità, incentivando l'edilizia economica e popolare e rimuovendo tutti gli ostacoli che hanno impedito fino ad ora una utilizzazione non speculativa del territorio nazionale

impegna il Governo

a predisporre entro il 30 giugno 1974 un provvedimento legislativo che determini l'equo canone degli immobili urbani, tenendo conto: 1) della necessità del contenimento dei prezzi, al fine di non aggravare le tendenze inflazionistiche presenti nell'economia del paese; 2) degli interessi dei piccoli risparmiatori che non debbono essere colpiti da una politica di indiscriminato blocco dei fitti e delle locazioni; 3) della opportunità di adottare un regime particolare per le zone ad alta concentrazione urbanistica;

a porre inoltre sollecitamente allo studio, in modo che possa essere approvato entro i termini della proroga della legge n. 1187, un provvedimento di riordino di tutta la materia urbanistica, che consenta alle regioni e agli enti locali la razionale utilizzazione del territorio, da ottenersi mediante la sottrazione delle aree edificabili alle manovre speculative e la separazione del diritto di edificazione da quello di proprietà;

a rimuovere infine ogni ostacolo all'intervento pubblico nel settore dell'edilizia economica e popolare, assicurando lo stanziamento delle ingenti somme disponibili per la realizzazione di un piano di investimenti nell'edilizia abitativa pubblica, che serva oltre tutto alla ripresa produttiva del Paese, compromessa dalle restrizioni nelle forniture di

petrolio, che minacciano il futuro di alcuni settori trainanti dell'economia italiana ».

(0/2584/1/22)

Il deputato Guarra non può che ribadire le considerazioni già svolte in occasione dell'esame dell'ultimo decreto-legge di proroga, confermate puntualmente dall'inadempienza del Governo, che si è ben guardato dal presentare un disegno di legge organico per risolvere l'annosa questione della locazione di immobili urbani. Si riserva di ripresentare gli stessi emendamenti da lui proposti in quella sede e preannuncia fin d'ora l'astensione dal voto del gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale.

Il deputato Todros si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Busetto, ribadisce la gravità dei ritardi governativi in una materia che tocca da vicino gli interessi vitali di migliaia di lavoratori e ripropone un ampio ventaglio di proposte per avviare gradualmente una organica regolamentazione dei contratti di locazione degli immobili urbani fondata su un meccanismo automatico di equo canone collegato alla rendita catastale, aggiornata ai nuovi valori della moneta e corretta con accorgimenti intesi a perequare le obiettive differenze esistenti in rapporto ai tempi di costruzione e alle diverse localizzazioni. Ritiene che il provvedimento di proroga debba prefigurare la futura riforma, introducendo immediatamente alcune modifiche alla attuale disciplina delle locazioni, specialmente per quanto riguarda la durata del rapporto e le cause di risoluzione dello stesso.

Il deputato Cavaliere, pur dichiarandosi favorevole ad una disciplina organica che ponga fine al regime vincolistico delle locazioni, per sé discriminatorio ed iniquo, non ritiene che il presente provvedimento di proroga, purtroppo inevitabile, sia la sede idonea, anche al di là di obiezioni di ordine regolamentare, per avviare, sia pure gradualmente, una riforma così complessa. Si ripeterebbe il vecchio errore di affrontare il problema in modo parziale e quindi secondo una prospettiva necessariamente falsata.

In sede di replica, il relatore Erminero ritiene assai poco realistico pensare che si possa addivenire in termini tanto brevi ad una riforma, sia pure parziale, della disciplina delle locazioni di immobili urbani: dal momento che una proroga dovrà pertanto comunque essere disposta, gli sembra più opportuno non ritardarla, proprio per non aumentare l'incertezza e la tensione determinatesi al riguardo nel paese.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Pennacchini rileva che il ritardo del Governo nella presentazione di un provvedimento organico di riforma del regime delle locazioni si giustifica con la grave crisi economica ed energetica che il paese attraversa, che ha reso necessaria la concentrazione di tutti gli sforzi in altri settori. Si aggiunga che il problema presenta innegabili difficoltà tecniche, a suo avviso superiori a quelle di ordine strettamente politico. Il Governo è comunque disponibile al riguardo ad ogni apporto e ad ogni costruttivo confronto, ma ritiene che non sia questa la sede per affrontare una tematica così complessa, anche per rispettare i limiti della delega di competenza legislativa alla Commissione. Insiste pertanto affinché il disegno di legge sia approvato nel suo testo originario, ritenendo in particolare che il problema del vincolo alberghiero rientri nella competenza legislativa regionale.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo senatore Fracassi si associa alle considerazioni dell'onorevole Pennacchini, sottolineando in particolare i positivi riflessi del disegno di legge per il settore del turismo, che è il più colpito dalle recenti misure di austerità varate dal Governo.

Il Presidente De Leonardis, dopo aver ricordato che l'ammissibilità di emendamenti obbedisce a rigorosi limiti regolamentari, specialmente in sede legislativa, su proposta del deputato Riccio rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani alle 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 9. — *Presidenza del Presidente RIZ, indi del Vicepresidente CONCAS.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'interno Righetti, e il Sottosegretario di Stato per l'organizzazione della pubblica amministrazione Nucci.

Disegno di legge (testo del Comitato ristretto):

Istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada (*Parere alla X Commissione*) (1167).

Il deputato Caruso chiede preliminarmente che sia data risposta al quesito procedurale

formulato dal deputato Malagugini nella precedente seduta del 5 dicembre.

Il Presidente Riz osserva che i progetti di legge, cui il deputato Malagugini si richiama, recano un diverso numero rispetto a quello in esame, per il quale, in data 4 dicembre 1973 la X Commissione, nel trasmettere il testo predisposto dal Comitato ristretto, chiedeva il parere di competenza della I Commissione e che, comunque, il parere puramente e semplicemente contrario espresso in data 14 marzo 1973 sui provvedimenti nn. 730, 1165 e 1166 era rivolto alla X Commissione competente in sede referente, mentre, attualmente, il disegno di legge n. 1167, nel nuovo testo, risulta assegnato a quella Commissione in sede legislativa. A ciò si aggiunga che, come rilevato dal relatore nella precedente seduta, il nuovo testo avrebbe accolto alcuni dei rilievi emersi dal dibattito presso la I Commissione e, pertanto, non si verserebbe nell'ipotesi dell'articolo 93, comma 3, del Regolamento. Si riserva, comunque, qualora la I Commissione dovesse confermare un parere contrario, di informare la Presidenza della Camera dei rilievi regolamentari avanzati dal deputato Malagugini.

Il deputato Caruso, premesso che il parere contrario, già precedentemente espresso dalla Commissione, era motivato, sotto il profilo della non conformità costituzionale, dai rilievi formulati nel suo intervento, prende atto della decisione del Presidente di prospettare alla Presidenza della Camera, ove se ne manifesterà la necessità, la questione regolamentare sollevata dalla sua parte politica.

Il deputato Tozzi Condivi, richiamandosi alle osservazioni formulate dal relatore Codacci-Pisanelli, sottolinea l'urgenza del provvedimento, sul quale invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Il deputato Caruso ribadisce ampiamente i motivi di contrasto con gli articoli 5, 41, 116 e 117 della Costituzione, prospettati nella seduta del 14 marzo in riferimento ai progetti di legge nn. 730, 1165 e 1166, automaticamente estensibili al nuovo testo del disegno di legge n. 1167, che quei progetti recepisce interamente.

Si sofferma, quindi, su alcune considerazioni generali di politica costituzionale sottolineando in particolare il carattere protezionistico e corporativo del provvedimento in esame con il quale si violano finanche il diritto di difesa del cittadino, sancito dall'articolo 24 della Costituzione, ed i principi che presidono all'organizzazione della pubblica amministrazione e dell'esercizio delle sue attribuzioni.

Esprime, quindi, puntuali riserve in merito agli articoli 2, comma 2, 3, 9 lettera b), 11 relativamente alla mancata previsione delle competenze dei comitati regionali), 13 (nella parte di cui si prevede l'obbligo e non anche il diritto all'iscrizione nell'albo), 14 (specie in riferimento al numero 2), 17, 22 (con particolare riguardo ai nn. 1, 5 e 7), 34 e 42 del testo in esame.

Quanto alla competenza delle regioni, osserva come alle stesse siano da ritenere riservate, anche ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, non solo i servizi di linea per il trasporto delle merci ma anche quelli di piazza e come le stesse siano, comunque, interessate anche agli altri servizi di trasporto, che condizionano in misura rilevante altri settori nei quali hanno competenza legislativa.

Conclude ribadendo il parere contrario del suo gruppo al provvedimento che necessita di una profonda rielaborazione.

Il deputato Malagugini, intervenendo per un richiamo al regolamento, si riallaccia ai rilievi mossi nella precedente seduta integrandoli con il richiamo della disposizione di cui all'articolo 92, comma sesto. Dopo aver ricordato che l'assemblea in data 26 settembre convenne sulla proposta del Presidente di trasferimento del solo disegno di legge n. 1167 dalla competenza referente a quella legislativa della X Commissione, mentre analogo trasferimento non poteva essere proposto sui progetti di legge nn. 730, 1165 e 1166 sui quali la I Commissione aveva espresso parere contrario, osserva che la sua iniziale domanda se non sia da ritenere che l'attuale esame avvenga ai sensi dell'articolo 93, terzo comma, del regolamento, deve essere modificata nel senso della totale contestazione del potere della X Commissione di discutere in sede legislativa quella parte del progetto che non le è stato assegnato.

Il deputato Galloni rileva che le argomentazioni del deputato Malagugini dovrebbero, eventualmente, essere poste nella Commissione di merito, non spettando alla Commissione consultata la valutazione della procedibilità o meno, in sede deliberante, di un progetto trasmesso per il parere.

Il Presidente Riz premesso che l'articolo 92, comma sesto del regolamento cui il deputato Malagugini si è richiamato prevede soltanto che il parere sia stato effettivamente espresso da parte della I Commissione e non anche che sia stato favorevole, dichiara che la questione regolamentare sollevata potrà,

più opportunamente, essere avanzata presso la Commissione di merito.

Il deputato Giovanni Lombardi, relatore presso la X Commissione, dopo aver ricordato il complesso *iter* del provvedimento e l'urgenza che lo distingue, sottolinea come alcune disposizioni dell'attuale testo meritino una migliore formulazione anche per eliminare eventuali dubbi interpretativi, ma contesta i rilievi mossi dal deputato Caruso soprattutto in merito al carattere corporativo del provvedimento e all'assenza nel medesimo di requisiti obiettivi per l'iscrizione nell'albo degli autotrasportatori.

Il deputato Fracchia, in considerazione delle osservazioni del deputato Lombardi circa l'opportunità di emendare il testo in esame, invita la Commissione a rinviare l'espressione del parere in attesa che la X Commissione rielabori il testo e si riserva, qualora tale invito non fosse accolto, di intervenire sui profili di incostituzionalità implicati dal provvedimento.

Il deputato Lucifredi dopo aver sottolineato il carattere collaborativo proprio dell'attività consultiva ritiene che la I Commissione, senza che siano frapposti ulteriori ostacoli procedurali che più si addicono, come rilevato in varie circolari del Presidente della Camera, a sedi diverse da quella attuale, possa esprimere compiutamente il suo parere condizionandolo, eventualmente, all'accoglimento di determinate modificazioni. D'altro canto il Gruppo comunista ha la possibilità, qualora si sia pentito di aver concesso l'adesione al trasferimento in sede legislativa del provvedimento, di avvalersi delle disposizioni costituzionali e regolamentari circa la richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

Il deputato Fracchia, ad integrazione dei numerosi rilievi d'incostituzionalità mossi dal deputato Caruso, rileva che il provvedimento in esame, istituendo un albo professionale per attività che professionali non sono, e che meglio si sarebbero potute inquadrare in disposizioni analoghe a quelle della legge istitutiva del registro dei commercianti, sottrae sostanzialmente la categoria degli autotrasportatori ai principi dell'autonomia sindacale, in violazione dell'articolo 39 della Costituzione. Espri-me, inoltre, puntuali rilievi in merito al sistema di sanzioni disciplinari previsto dal provvedimento, con il quale, oltre tutto, illegittimamente si estenderebbe in via analogica il reato di abusivo esercizio di una professione contemplato dall'articolo 348 del codice penale.

Il relatore Codacci-Pisanelli replica agli intervenuti e propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole condizionato all'accoglimento di talune modificazioni.

Su richiesta del deputato Caruso, il Presidente sospende brevemente la seduta per consentire una più attenta formulazione e valutazione degli aspetti cui condizionare l'espressione di un parere favorevole.

(La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,50).

Il relatore Codacci-Pisanelli dà lettura dello schema di parere predisposto.

Dopo che il deputato Lucifredi ha dichiarato che si asterrà dalla votazione in quanto, a suo avviso, il parere contiene condizioni che non attengono a profili di costituzionalità, la Commissione approva il seguente parere:

« Espri-me parere favorevole a condizione che si tenga conto dei limiti di competenza delle Regioni a statuto speciale e della disposizione secondo cui nessuno può essere considerato colpevole sino alla condanna definitiva così che per coloro nei cui confronti siano in corso procedimenti penali piuttosto che il divieto di iscrizione nell'albo debbono trovare applicazione le figure dell'iscrizione provvisoria e della sospensione. I requisiti per la iscrizione all'albo, d'altra parte, debbono essere precisati in modo che possano essere oggettivamente accertati e così da escludere valutazioni discrezionali da parte dei Comitati provinciali. In particolare: dovranno essere soppressi il secondo e il terzo comma dell'articolo 2; l'articolo 4, lettera *b*) dovrà essere modificato nel senso che nel comitato centrale sia inclusa una rappresentanza delle regioni; l'articolo 6, dovrà essere modificato nel senso che i vicepresidenti siano quelli che rappresentano le categorie; dovrà essere soppressa la lettera *b*) dell'articolo 9; all'articolo 11, la competenza del Comitato regionale dovrà essere riveduta; l'articolo 13, comma primo, dovrà essere così modificato: " per l'ammissione all'albo le persone fisiche e giuridiche presentano domanda al Comitato provinciale della circoscrizione in cui l'impresa ha la sede provinciale »; all'articolo 14, dovrà aggiungersi che i richiedenti, i quali rivestano la qualifica di artigiani del settore, si presumono in possesso dei requisiti previsti dal comma primo, n. 2, mentre il n. 8 del medesimo articolo dovrà essere soppresso; l'articolo 17, dovrà prevedere nell'albo l'istituzione di una apposita sezione per gli autotrasporti speciali e, conseguentemente, l'intero articolo dovrà essere

coordinato con la previsione di cui sopra; dovranno essere soppressi i nn. 5 e 7 dell'articolo 22; l'articolo 33, dovrà essere modificato perché l'articolo 34 dovrà essere soppresso; nell'articolo 42 dovrà inserirsi l'inciso: "sentite le regioni"; nel secondo comma dell'articolo 43 dovrà essere aggiunto che la decisione del Consiglio comunale verrà presa "sentito l'ufficio provinciale della motorizzazione".

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 12. — Presidenza del Presidente RIZ. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Righetti.

Disegno di legge:

Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Parere della II e della V Commissione*) (1573).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

La Commissione passa all'esame degli articoli, i quali risultano approvati nel nuovo testo predisposto dal Comitato ristretto ad eccezione dell'articolo 4, dove è accolto un emendamento del relatore diretto ad elevare da 35 a 40 anni l'età per l'ammissione al concorso dei vigili volontari; dell'articolo 19, che risulta approvato, con il voto contrario del deputato Tozzi Condivi, con un emendamento Ianniello e Vetere soppressivo dei primi sei commi; dell'articolo 22 e della tabella B, ove, su suggerimento della Commissione Bilancio, è approvata una nuova formula di copertura con decorrenza dall'anno finanziario 1974.

Il disegno di legge è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

AFFARI INTERNI (II)

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE IN ITALIA A MEZZO STAMPA.

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 10. — Presidenza del Presidente CARIGLIA, indi del Vicepresidente TURNATURI.

La Commissione procede all'audizione: del dottor Arrigo Levi, Direttore del quotidiano *La Stampa* il quale risponde a quesiti del Presidente Cariglia e dei deputati Cottone.

Magnani Noya, Niccolai Giuseppe e Zolla; del dottor Gaetano Afeltra, Direttore del quotidiano *Il Giorno* il quale risponde a quesiti formulati dal Presidente Cariglia e dai deputati Baghino, Mammi, Malagugini, Zolla e Artali; del dottor Alessandro Perrone, Direttore del quotidiano *Il Messaggero* il quale risponde a quesiti formulati dai deputati Bubbico, Mammi, Baghino e Artali; del dottor Giovanni Letta, Direttore del quotidiano *Il Tempo* il quale risponde a quesiti formulati dal Presidente Cariglia e dai deputati Mammi, Magnani Noya, Bubbico, Baghino e Malagugini.

(*La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15,50*).

La Commissione prosegue procedendo alla audizione del dottor Domenico Bartoli, Direttore del quotidiano *La Nazione* il quale risponde a quesiti formulati dai deputati Malagugini, Zamberletti, Niccolai Giuseppe, Zolla, Magnani Noya e del presidente Cariglia.

Si procede quindi alla audizione: del dottor Gino Apostolo, rappresentante del Comitato di Redazione del quotidiano *La Stampa*; del dottor Umberto Zanatta, rappresentante del Comitato di Redazione del quotidiano *Stampa Sera*; del dottor Raffaele Fienngo, rappresentante del Comitato di Redazione del quotidiano *Il Corriere della Sera*; del dottor Vittorio Emiliani, rappresentante del Comitato di Redazione del quotidiano *Il Giorno*; del dottor Giuseppe Gnasso, rappresentante del Comitato di Redazione del quotidiano *Il Messaggero*; del dottor Giorgio Torchia, rappresentante del Comitato di Redazione del quotidiano *Il Tempo*; del dottor Claudio Carabba, rappresentante del Comitato di Redazione del quotidiano *La Nazione*; del dottor Piervittorio Marvasi, rappresentante del Comitato di Redazione del quotidiano *Il Resto del Carlino*.

I medesimi rappresentanti dei Comitati di Redazione rispondono quindi a quesiti formulati dai deputati Artali, Lodi Faustini, Fustini Adriana, Baghino e Zamberletti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,20.

GIUSTIZIA (IV)

Comitato permanente per i pareri.

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 9,30. — Presidenza del Vicepresidente TERRANOVA.

Proposta di legge:

Senatore Spagnoli ed altri: Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (Approvata dalla IX Commissione del Senato) (Parere alla XI Commissione) (2452).

Su proposta del relatore Terranova, che riassume i termini del dibattito svoltosi nella seduta del 5 dicembre scorso, il Comitato adotta la seguente decisione:

« La Commissione Giustizia, esaminata la proposta di legge n. 2452, osserva che in via di principio sarebbe opportuno riservare alla legge statale la normativa generale in materia di istituzione e disciplina dei parchi nazionali, rimettendo a fonti subordinate statali ovvero regionali, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 117 della Costituzione, il compito di istituire i singoli parchi.

In tale prospettiva la normativa penale potrebbe basarsi principalmente sull'articolo 734 del codice penale, come è stato chiarito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 210 del 1972.

La Commissione ha quindi portato la sua attenzione sulle singole disposizioni del progetto di legge, formulando le seguenti osservazioni:

A) al n. 7 dell'articolo 3, le parole « d'intesa con il Ministro dell'ambiente e con il Consiglio regionale del Veneto » dovrebbero essere sostituite dalle seguenti: « d'intesa con la Regione Veneto »; non è infatti questa la sede per istituzionalizzare un ministro senza portafoglio né per indicare l'organo regionale competente a manifestare l'intesa con l'amministrazione statale;

B) al terzo comma dell'articolo 7, per evitare equivoci, conviene precisare il *dies a quo* del termine, chiarendo, cioè, se questo decorre dal momento dell'affissione all'albo pretorio ovvero, come sembra preferibile, dal compimento dei due mesi previsti dal primo comma;

C) l'articolo 9 assoggetta alle medesime sanzioni fattispecie di ben diversa gravità, rendendo assai lata la discrezionalità del giudice; ciò può rendersi necessario quando, con una norma penale « in bianco », si intendono punire fatti lesivi di prescrizioni poste da fonte diversa da quella che reca la sanzione (come potrebbe avvenire se si seguisse l'indicazione riportata all'inizio del presente parere); ma nel provvedimento in esame non vi è ragione per non graduare convenientemente le sanzioni penali in relazione alle diverse fattispecie;

D) l'articolo 9 è criticabile anche sotto altri profili: esso infatti non fa espressamente salva l'ipotesi di più gravi reati e, d'altra parte, ingiustificatamente esclude in ogni caso l'oblazione; del pari ingiustificato e contrastante con l'evoluzione della legislazione penale è il raddoppio della pena in ogni ipotesi di recidiva;

E) per le ragioni esposte nei punti C) e D), l'articolo 9 dovrebbe essere sostituito dal seguente:

ART. 9.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con l'ammenda da lire cinquemila a lire un milione e con l'arresto da cinque giorni a cinque mesi chiunque, nel territorio del Parco, modifica il regime delle acque, esercita la caccia o comunque danneggia gli animali, coltiva cave o miniere, non osserva i divieti di effettuare piantagioni o disboscamenti, di pescare o di accendere fuochi.

Se il fatto non costituisce più grave reato, è punito con l'ammenda da lire cinquemila a lire un milione chiunque, nel territorio del Parco, disturba gli animali, asporta minerali, non osserva i divieti di introdurre automezzi, di effettuare attendamenti o campeggi, di esercitare sport organizzati o competizioni sportive, di svolgere attività agricole o zootecniche.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con l'ammenda da lire cinquemila a lire un milione o con l'arresto da cinque giorni a cinque mesi chiunque non osserva i divieti previsti dal precedente articolo e non compresi nel primo o nel secondo comma del presente articolo.

Per le contravvenzioni previste dal secondo comma del presente articolo è ammessa l'oblazione ai sensi dell'articolo 162 del codice penale, approvato con il regio decreto 19 ottobre 1930, n. 1398.

Nella sentenza di condanna il giudice può ordinare la confisca degli strumenti e degli animali utilizzati per la violazione, la restituzione di quanto eventualmente asportato dal Parco, il risarcimento del danno o la restituzione in pristino dello stato dei luoghi a spese del reo.

F) l'articolo 12 va radicalmente ristrutturato, perché:

1) non è accettabile l'estrema genericità delle disposizioni riguardanti la determinazione dell'indennizzo;

2) non si precisa se il provvedimento del Consiglio di amministrazione sia definitivo o meno (ed in quest'ultima ipotesi si dovrebbe indicare l'organo competente a decidere il ricorso gerarchico improprio); e sarebbe opportuno chiarire se la controversia, in sede giurisdizionale, appartenga alla giurisdizione ordinaria o a quella amministrativa;

3) non sembra ammissibile che la misura dell'indennizzo venga determinata da un organo della stessa amministrazione preposta al perseguimento dei fini alla cui realizzazione sono preordinati gli atti ablatori che danno luogo all'indennizzo medesimo.

La Commissione Giustizia, ribadita l'opportunità di regolare la materia oggetto della proposta di legge con provvedimenti di portata più generale, esprime sulla proposta di legge in esame parere favorevole condizionato all'introduzione in essa delle modifiche indicate nelle lettere A), B) ed E) del presente parere ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 10,40. —
Presidenza del Presidente ORONZO REALE. —
Interviene il ministro di grazia e giustizia, Zagari.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530).

(Parere alla V Commissione).

(Prosegue l'esame).

Il deputato Coccia osserva che il relatore ha manifestato la rassegnazione delle forze di maggioranza rispetto al quadro desolante della giustizia i cui problemi il gruppo comunista propone invece di affrontare per realizzare finalmente una inversione di tendenza. Ciò tanto più in quanto la crisi del settore presenta, in relazione all'esercizio finanziario del 1974, dei caratteri nuovi, costituiti dall'impatto tra l'avvio di una serie di riforme (del processo del lavoro, del codice penale, del codice di procedura penale, dell'ordinamento penitenziario, del diritto di famiglia, del gratuito

patrocinio) e le strutture giudiziarie attuali, e dal coacervo delle resistenze di chi si oppone alle innovazioni e cerca di generare sfiducia nelle nuove leggi e nel Parlamento, e di trarre profitto dalle carenze dell'esecutivo.

Tali elementi di novità non trovano tuttavia riscontro nelle previsioni di spesa per il 1974, nelle quali non si sono tradotti gli impegni assunti per il settore della giustizia all'atto della presentazione del Governo al Parlamento. Le percentuali della spesa complessiva destinate a tale settore risultano anzi ulteriormente ridotte: dall'1,39 per cento per l'esercizio 1971, si passa all'1,54 per cento per il 1972, all'1,41 per cento per il 1973 ed all'1,19 per cento per il 1974. Né distinguendo tra spese in conto capitale e spese correnti i dati sono meno sconcertanti.

Come se ciò non bastasse, il bilancio per il 1974 prevede notevoli riduzioni degli accantonamenti per i provvedimenti legislativi in corso. Per quanto concerne la riforma della procedura per le controversie individuali di lavoro la previsione di spesa che la stessa legge fissava in 5 miliardi per il 1973 diviene inspiegabilmente di soli 2 miliardi nel bilancio per il 1974, a fronte dei quali viene stanziato un solo miliardo. Ciò induce a pensare che il bilancio dello Stato venga manovrato dal Governo come mero strumento di competenza del tutto avulso dalla situazione di cassa, sicché la lotta contro le spese inutili ed eccessive si risolve a carico del settore in esame, nel tentativo di configurare il ministro della giustizia nel ruolo di « ministro della rassegnazione ».

Il Presidente Reale, interrompendo, osserva che nessuna riforma dei codici è stata ostacolata per ragioni di carattere finanziario.

Il deputato Coccia replica rilevando che la mancata realizzazione delle riforme in esame è dipesa da una scelta politica di fondo, che nel bilancio dello Stato si è tradotta nelle carenze testé lamentate. Occorre inoltre considerare che alcuni provvedimenti adottati dal Governo Andreotti, quale quello che ha consentito l'esodo dei cancellieri, hanno accentuato in modo sensibile la crisi degli uffici giudiziari.

Il gruppo comunista manifesta pertanto la sua preoccupazione non soltanto con specifico riferimento alle previsioni di spesa per il 1974, bensì in ordine all'esito delle riforme concernenti la giustizia, chiedendo di conoscere quale risultato, anche nel vertice governativo di ieri, abbiano sortito i passi effettuati al riguardo dal ministro Zagari. Il Governo deve assumere impegni precisi in or-

dine alla concreta soluzione di tali problemi. Le forze democratiche devono unirsi prendendo posizione per una nuova politica della spesa, opponendosi a quanti intendono sfruttare le disfunzioni del settore giudiziario per svilire il prestigio del Parlamento ed ostacolare le riforme.

L'inversione di tendenza presuppone un incontro tra le forze di maggioranza e quelle di opposizione, perché non è pensabile che l'opera riformatrice sia condotta in via esclusiva dalla coalizione governativa con l'accettazione passiva degli altri gruppi politici: lo stesso ministro Zagari ha sollecitato l'apporto costruttivo dei vari settori politici per la riforma della parte generale del codice penale.

Le vicende giudiziarie romane, da quelle relative al palazzo di giustizia al rinvenimento di una « microspia » nell'ufficio di un magistrato, dalla revoca del mandato di cattura di Borghese al trafugamento di corpi di reato, sono emblematiche della crisi generale, ed impongono di intervenire con la massima decisione. Ma le misure di carattere generale — riforma del Consiglio superiore della magistratura, nuovo ordinamento giudiziario, accentuazione della responsabilità, anche politica, del magistrato — presuppongono un blocco delle forze storiche sociali, che, facendo perno sui valori consacrati nella Costituzione, non diano spazio alle trame eversive e assicurino un moderno e democratico svolgimento della attività giudiziaria.

In tale prospettiva lo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per il 1974 appare inaccettabile, ed occorre dare ad esso una risposta politica collegiale che porti ad un'inversione di tendenza rispondente alla domanda di giustizia che si leva dal paese.

Il deputato Felisetti rileva che chi oggi, per una qualsiasi ragione, viene a contatto con l'amministrazione della giustizia rimane sconcertato sia in ordine allo stato della legislazione sia per quanto riguarda le modalità di applicazione delle leggi da parte dei giudici.

Le carenze nella legislazione sostanziale, imputabili al Governo ed al Parlamento nel suo complesso, discendono in primo luogo dal mancato adeguamento delle leggi ai principi costituzionali. Per quanto concerne la legislazione penale in particolare, è da rilevare come questa sia ancora ispirata all'esigenza di tutelare valori eminentemente individualistici (proprietà, buon costume, diritti della persona), mentre le esigenze collettive trovano una difesa inadeguata rispetto alla delinquenza organizzata, che saccheggia, inquina e rapina i beni comuni.

Le disfunzioni nel funzionamento concreto della macchina della giustizia sono gravi ed evidenti, e rischiano di dar luogo all'arbitrio, all'abuso ed all'avventura. La giustizia tardiva è denegata giustizia. Occorre dunque intervenire al più presto per sanare questa situazione, sia attraverso la riforma generale dell'ordinamento giudiziario — che la stessa XII disposizione transitoria della Costituzione giudica non conforme ai principi della Costituzione stessa — sia attraverso la redistribuzione del personale tra le varie sedi e la sua specializzazione, il potenziamento e la revisione del trattamento degli ausiliari della giustizia, l'adeguamento e l'ammodernamento dell'edilizia giudiziaria e carceraria.

L'esiguità delle percentuali di spesa destinate alla giustizia dovrebbe imporre al Governo una rivalutazione di questi problemi, che da tecnici e settoriali sono divenuti generali e politici. Il bilancio per il 1974 dovrebbe farsi carico di tali esigenze, e tradurle in variazioni in aumento, almeno relativamente ai seguenti punti qualificanti: ripristino degli originari stanziamenti per l'attuazione della nuova legge sulle controversie di lavoro; aumento dei fondi relativi all'edilizia giudiziaria e carceraria; aumento delle spese concernenti il trattamento economico degli ausiliari del giudice, sia di concetto che d'ordine.

Tali proposte egli sottopone all'attenzione della Commissione e del Governo.

Il deputato Sabbatini, premesso che le censure rivolte nel corso del dibattito al Governo Andreotti non trovano rispondenza nelle percentuali di spesa a favore della giustizia, superiori nel bilancio per il 1973 a quelle previste per l'esercizio attuale, osserva che il dibattito va incentrato sulle riforme legislative all'esame del Parlamento, la cui importanza ha trovato particolare riconoscimento nel recente « vertice » governativo, nel quale i problemi giudiziari sono stati posti per la prima volta con una dimensione nuova, determinata dalla maggiore coscienza maturata al riguardo nella pubblica opinione.

In tale prospettiva non sembra si debba indulgere al pessimismo, ma affrontare con una certa fiducia i problemi del settore, la cui soluzione trova il principale ostacolo non nella carenza di mezzi finanziari, bensì nella obiettiva difficoltà di contemperare l'esigenza di salvaguardare la persona umana e quella di tutelare la società da crescenti spinte eversive e criminose.

Il gruppo democristiano, rilevata la validità dell'esposizione svolta dal relatore Spe-

ranza, manifesta un deciso impegno a portare avanti sollecitamente l'azione riformatrice tendente ad assicurare alla società una giustizia sollecita ed umana. Esso voterà pertanto a favore delle proposte del relatore, e si conformerà al parere che questi ed il rappresentante del Governo daranno sugli emendamenti che eventualmente verranno presentati.

Il deputato Antonino Macaluso rileva che nell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia vengono ritualmente riproposti gli stessi argomenti, anche apparentemente modesti, ma che purtroppo permangono in tutta la loro gravità: dalle cancellerie che non dispongono di carta per scrivere alle carenze dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria, dall'insufficienza del trattamento economico del personale subalterno, alla necessità di riformare organicamente l'ordinamento giudiziario.

Particolare attenzione va dedicata al problema del trattamento dei minorenni, essendo primaria l'esigenza di recuperare alla società il giovane, che delinque talora a causa della mancata o cattiva educazione, talora per deficienze fisiche e psichiche che un tempestivo intervento del medico, del pedagogo, dello psicologo o dell'educatore fisico avrebbe potuto sanare. Auspica pertanto un'azione decisa del Governo in questo settore, alla luce delle più moderne acquisizioni scientifiche, e si riserva di presentare un emendamento per aumentare la relativa previsione di spesa.

Il Presidente avverte che nella Commissione giustizia possono essere presentati soltanto gli emendamenti che si limitano a proporre variazioni compensative entro lo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia. Rinvia quindi all'indomani il seguito dell'esame.

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il deputato Manco, intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che è previsto per la mattina dell'indomani l'esame in Assemblea di alcune domande di autorizzazione a procedere. Ciò potrebbe compromettere il calendario dei lavori della Commissione.

Il Presidente rileva che ogni decisione in proposito verrà adottata in relazione alle indicazioni che perverranno dalla Presidenza della Camera.

Il deputato Musotto propone di aggiungere all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 19 dicembre il seguito dell'esame della proposta di legge n. 392, concernente i commissari giudiziari.

Il Presidente osserva che su tale progetto di legge la Commissione bilancio ha già espresso due volte parere contrario. Converrebbe pertanto riscriverla all'ordine del giorno dopo che il Governo abbia fornito indicazioni idonee ad ottenere un nuovo parere favorevole.

Il deputato Lospinoso Severini propone che nella giornata di domani la seduta in sede legislativa si tenga prima di quella in sede consultiva, in modo da concludere in primo luogo la discussione del disegno di legge n. 2002, concernente la nomina a magistrato di cassazione, passando successivamente al seguito dell'esame del bilancio.

Il Presidente osserva che la richiesta del deputato Lospinoso Severini implica una modifica del programma dei lavori stabilito all'unanimità dall'ufficio di Presidenza e comunicato alla Commissione. Tale proposta dovrebbe pertanto essere esaminata dall'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Lospinoso Severini concorda.

A seguito degli interventi dei deputati Castelli, Coccia e Musotto, il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è convocato per le ore 18.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente REGGIANI, indi del Vicepresidente MOLÈ.* — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato: per il tesoro, Fabbri; e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Compagna.

Disegno e proposta di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 (*Approvato dal Senato*) (*Parere della I, della II, della VI, della VIII, della IX, della X, della XIII e della XIV Commissione*) (2582);

De Marzio ed altri: Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Pu-

glia colpiti dalla infezione colerica dell'agosto 1973 (Parere della I, della II, della IV, della VI, della XII, della XIII e della XIV Commissione) (2333). (Esame).

Il relatore Gargano svolge un'ampia e dettagliata illustrazione del provvedimento, respingendo anzitutto le critiche mosse per il ritardo nella predisposizione delle provvidenze legislative e rilevando, invece, come il periodo di tempo trascorso prima della emanazione del decreto-legge abbia consentito di meglio e più adeguatamente valutare le conseguenze e la portata di un evento calamitoso certamente atipico quale quello della infezione colerica. Circa la pretesa insufficienza degli stanziamenti al riguardo previsti, ricorda come il progetto di legge in esame rappresenti un provvedimento con carattere di urgenza, assunto per fronteggiare gli aspetti più urgenti della situazione delle zone colpite dall'infezione, un provvedimento cioè che non pretende di avviare a soluzione i problemi di fondo delle regioni meridionali. Dopo essersi soffermato su talune delle più importanti modifiche introdotte dal Senato, esprimendo soddisfazione per la estensione agli orticoltori delle provvidenze già concesse ai mitilicoltori, nonché per il diverso meccanismo di intervento della Cassa nella realizzazione di reti idriche interne e fognarie, il relatore conclude proponendo alla Commissione di approvare il provvedimento nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento e richiamando all'opportunità di non introdurre ulteriori modifiche, sia per non ritardare la definizione legislativa delle provvidenze contemplate, sia per non rinviare la individuazione del quadro definitivo della situazione, sul quale intervenire successivamente con più adeguati strumenti.

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato Raucci (il quale rappresenta, invece, la necessità di apportare modifiche migliorative al provvedimento per elaborarne un testo più adeguato alle esigenze delle zone colpite dall'infezione), prende la parola il deputato Lezzi. Premesso l'auspicio che ulteriori emendamenti migliorativi possano essere introdotti dalla Camera, avverte l'esigenza di rafforzare il collegamento e la connessione tra interventi di urgenza e prospettive di sviluppo economico delle regioni meridionali e richiama alla opportunità di anticipare, attraverso opportune modifiche del convertendo decreto, talune soluzioni già prospettate in altre iniziative legislative, anche governative; cita, ad esempio, le provvidenze per il commercio dei molluschi, considerate nel disegno

di legge n. 2458 all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera; alcune misure per il potenziamento dell'intero ciclo di produzione, conservazione e distribuzione di prodotti ittici; interventi per favorire la commercializzazione dei prodotti orticoli e lattiero-caseari; ricorda, ancora, in materia di opere idriche e fognarie, la necessità di provvedimenti non soltanto di soccorso, ma soprattutto di risanamento igienico-sanitario dei centri abitati; e, da ultimo, rappresenta i problemi connessi con la sistemazione del sottosuolo napoletano.

Il deputato Giannini lamenta il ritardo del Governo nell'affrontare, con un provvedimento inadeguato, i problemi più urgenti messi a nudo dall'infezione colerica e richiama alla necessità dell'adozione di interventi a carattere strutturale; volti a ridurre lo scarto pauroso tra nord e sud, attraverso strumenti idonei a rimuovere le cause dell'arretratezza del Mezzogiorno e ad avviare una nuova politica meridionalistica. Raccomanda, pertanto, un più congruo finanziamento per le misure di profilassi (posto che le somme stanziare sono state interamente spese per l'approvvigionamento del vaccino anticolerico) e ulteriori fondi per affrontare più adeguatamente gli interventi in materia di rete idrica e fognaria; dichiarando che la sua parte si adoprerà, attraverso la presentazione di emendamenti, per ripristinare il testo del provvedimento già definito dalla Commissione bilancio del Senato, un testo che risulti il più aderente alle reali esigenze delle zone interessate, che evidentemente non si possono sacrificare sull'altare dell'austerità e del contenimento della spesa pubblica.

Prende, successivamente, la parola il deputato Di Vagno per porre il problema del finanziamento della spesa per la realizzazione di impianti di stabulazione per la coltivazione dei molluschi.

Il deputato Scotti, premessa l'esigenza di porre le questioni non in termini assistenziali bensì di risanamento delle condizioni igienico-sanitarie e di ristrutturazione industriale delle aree interessate, rivolge alcuni quesiti al rappresentante del Governo, in particolare per sapere se, in materia di reti idriche e fognarie, esistano adeguate disponibilità da parte della Cassa depositi e prestiti o di altro istituto di credito equipollente per consentire la realizzazione delle opere, inoltre in che misura potranno essere finanziate le opere di completamento e, ancora, se c'è un impegno per la manutenzione e la gestione

degli impianti di depurazione; chiede, altresì, assicurazioni circa l'applicabilità degli interventi previsti dalla legge n. 853 del 1971 alle attività commerciali (lamentando la mancata utilizzazione dei fondi al riguardo stanziati nel bilancio della Cassa); domanda, infine, quali provvidenze saranno riservate al settore della pesca, tenuto conto che con l'entrata in vigore della citata legge n. 853 è venuto meno il finanziamento della Cassa a tale settore, senza essere rimpiazzato a nessun altro tipo di intervento pubblico.

Interviene, quindi, il deputato Di Giesi il quale ritiene che un approfondimento ed una migliore articolazione del convertendo decreto-legge potrà operarsi in Aula, ove la sua parte si riserva di presentare taluni emendamenti. Si sofferma, poi, sui particolari problemi della pesca e richiama alla necessità di avviare un processo di trasformazione del settore, abbandonando la pesca sottocosta, affrontando i temi del risanamento del patrimonio ittico e destinando aiuti alle cooperative per l'acquisto di grossi mezzi per la pesca d'alto mare e oceanica. Qualche considerazione svolge ancora sugli impianti di stabulazione per i molluschi (chiedendo la garanzia del contributo della Cassa), sulla realizzazione delle opere igieniche (sottolineando l'esigenza di ulteriormente favorire i consorzi dei comuni) e sul problema della loro onerosa manutenzione. Conclude, auspicando che il varo del provvedimento sia accompagnato dalla volontà del Governo e di tutte le forze politiche di predisporre altre successive provvidenze da un lato per eliminare le cause dei recenti eventi calamitosi, dall'altro per responsabilizzare maggiormente regioni ed enti locali.

Il deputato Piccone si intrattiene sull'articolo 9, che rappresenta il cardine dell'intero provvedimento, avvertendo l'insufficienza dei fondi al riguardo stanziati, che non solo non serviranno ad avviare a soluzione uno dei problemi più dolorosi del Mezzogiorno, ma non riusciranno neppure a sopperire alle più urgenti necessità, tenuto anche conto della ampiezza degli interventi che saranno richiesti.

Il deputato Gava ritiene che il decreto-legge si muova nell'ambito della nuova politica a favore del Mezzogiorno, inserendosi nella più vasta tematica dei problemi meridionali. Premesso che le modifiche introdotte dal Senato risultano assai consistenti, anche in ordine alla difficile situazione economica del paese, e dopo essersi dichiarato d'accordo

con le richieste di chiarimenti avanzate dal deputato Scotti (a proposito della situazione del commercio e dell'intervento della Cassa nella realizzazione delle opere idriche e fognarie, al riguardo auspicando precisazioni circa la priorità degli interventi nell'ambito degli stanziamenti predisposti), conclude respingendo il carattere assistenziale che si vorrebbe attribuire alle provvidenze ed auspica, invece, un provvedimento che non si dispieghi « a pioggia », ma operi in termini efficaci e costituisca punto di avvio di un discorso organico, giacché il problema del Mezzogiorno non è solo problema del sud, ma punto nodale dell'economia italiana.

Dopo una breve replica del relatore Gargano (il quale rileva come il dibattito abbia riflesso la impostazione della sua esposizione introduttiva circa i tempi e i modi degli interventi a favore delle zone colpite dall'infezione colerica), il Sottosegretario Fabbri dichiara che il Governo non è insensibile alle richieste avanzate dalle regioni interessate, ma esiste pur sempre un problema di compatibilità tra tali richieste e le disponibilità di bilancio. È pur vero che esistono determinati problemi di carenze igienico-sanitarie e di arretratezza economica, ma sarebbe assurdo ritenere che eventi calamitosi possano costituire l'occasione per una loro rapida e definitiva soluzione; sicché, a suo avviso, sarebbe preferibile varare il decreto-legge, senza ulteriori modifiche e, semmai, impegnare, con un ordine del giorno, il Governo ad intervenire successivamente per la eliminazione di eventuali altre carenze. Assicura, peraltro, il deputato Scotti che la Cassa depositi e prestiti è in grado, per la parte di sua competenza, di finanziare le opere igieniche contemplate nel provvedimento.

A sua volta, il Sottosegretario Compagna assicura che con il decreto-legge saranno possibili, in materia di opere idrofognanti, tutti gli interventi immediatamente attuabili e a totale carico della Cassa; assicura, altresì, che tutte le opere appaltate saranno portate a completamento.

Il deputato Sandomenico dichiara, quindi, che i chiarimenti e le assicurazioni rese dai rappresentanti del Governo risultano affatto insoddisfacenti. Per altro, poiché altri gruppi si sono riservati di presentare gli emendamenti direttamente in Aula, non insiste su una serie di emendamenti (sottoscritti anche dai deputati Giannini, Piccone, Raucci e Gastone) agli articoli 1, 4, 5, 6, 9, 10-bis, 10-ter e 10-quater, intesi tra l'altro, ad aumentare

gli stanziamenti predisposti per contributi e sovvenzioni ai comuni, interventi assistenziali della marina mercantile, misure profilattiche e interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno.

Successivamente, la Commissione approva, a maggioranza e senza modifiche, il disegno di legge n. 2582, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, e conferisce mandato al relatore Gargano di riferire in tal senso all'Assemblea.

La Commissione delibera, altresì, di richiedere alla Presidenza della Camera che il relatore Gargano sia autorizzato a riferire oralmente all'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei Nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente TARABINI.* — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato: per il tesoro, Fabbri; e per l'agricoltura e le foreste, Salvatore.

Disegno di legge:

Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'ammiraglio di divisione Luigi Rizzo (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) (2158).

Su proposta del Presidente Tarabini, che sostituisce il relatore Cattanei, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Ordinamento degli uffici degli addetti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio all'estero e trattamento economico del personale della difesa ivi destinato (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VII Commissione, competente in sede legislativa*) (2522).

Dopo illustrazione del Presidente Tarabini, che sostituisce il relatore Gargano, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

La Commissione ritiene, per altro, opportuno segnalare alla competente Commissione di merito che la parte di copertura assicurata con il richiamo degli stanziamenti in atto sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri

per l'anno finanziario in corso sarà valida solo se il disegno di legge avrà completato il proprio *iter* entro il 31 dicembre 1973, poiché, dopo tale data, eventuali disponibilità che pure si verificassero sui richiamati capitoli di bilancio non potrebbero più considerarsi utilizzabili, perché non impegnate prima della scadenza dell'esercizio finanziario di riferimento, e dovrebbero ritenersi passate in economia, a' termini della legge di contabilità generale dello Stato; né sarebbe possibile invocare la legge 27 febbraio 1955, n. 64, che si riferisce soltanto agli accantonamenti predisposti sul fondo globale, consentendone l'utilizzo anche nell'esercizio finanziario successivo a quello della loro iscrizione in bilancio.

Disegno di legge:

Provvedimenti in materia di imposta sugli spettacoli (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VI Commissione*) (2536).

Su proposta del relatore Di Giesi e dopo che il deputato Bernini ha manifestato qualche riserva sul merito, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) (2558).

Su richiesta del Sottosegretario Fabbri, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

Disegno di legge:

Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla II Commissione*) (1850).

Su proposta del relatore Orsini, la Commissione delibera, a maggioranza, di confermare il parere contrario già espresso in data 22 maggio 1973 sugli emendamenti a firma del relatore Poli trasmessi dalla competente Commissione di merito, poiché non risultano forniti o prospettati elementi di giudizio e di valutazione, che possano rimuovere le ragioni che motivarono l'orientamento contrario in precedenza manifestato dalla Commissione bilancio.

Disegno di legge:

Sussidio integrativo dello Stato in favore degli infermi hanseniani e dei loro familiari a carico (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla XIV Commissione, competente in sede legislativa*) (2467).

Su proposta del relatore Corà con il quale manifestano consenso il deputato Bernini e il Presidente Tarabini, e dopo che il Sottosegretario Fabbri ha riferito il contrario avviso del Tesoro (tanto per ragioni di copertura, quanto per motivi di merito, trattandosi di materia ormai trasferita alle regioni), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sugli emendamenti elaborati e trasmessi dalla competente Commissione di merito in data 7 dicembre 1973.

La Commissione ritiene, peraltro, di poter consentire, in via eccezionale, sulla indicazione di copertura in parte assicurata a riduzione degli stanziamenti di taluni capitoli del bilancio del Ministero della Sanità solo a condizione che i predetti stanziamenti non abbiano successivamente ad essere surrettiziamente reintegrati, né in sede di nota di variazioni al bilancio cui si riferiscono né tanto meno in sede di impostazione ed elaborazione dei bilanci per gli esercizi finanziari successivi. E in tal senso impegna il Governo e si ritiene impegnata a non più consentire per l'avvenire su siffatte indicazioni di copertura, qualora esse finissero col rappresentare un semplice espediente operativo per eludere l'obbligo di copertura posto dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Disegno di legge:

Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Parere alla I Commissione*) (1573).

Su proposta del relatore Corà, con il quale manifesta consenso il Sottosegretario Fabbri, e dopo interventi dei deputati Bartolini e Gastone, nonché del Presidente Tarabini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul nuovo testo del disegno di legge, elaborato dall'apposito Comitato ristretto e trasmesso per il prescritto parere dalla competente Commissione di merito in data 5 dicembre 1973, a condizione, peraltro, che sia operato uno slittamento dell'efficacia del provvedimento, in particolare riferendo la progressione per il completamento degli organici, di cui alla tabella B, al biennio 1974-1975 (anziché 1973-1974), in modo così da escludere oneri (e quindi necessità di copertura) per il corrente esercizio finanziario; nonché a condizione che l'articolo 22 del predetto

nuovo testo, concernente le conseguenze finanziarie, sia convenientemente modificato, nel senso di imputare la maggiore spesa di 7.200 milioni prevista per la prima annualità relativa al 1974, a riduzione degli stanziamenti del fondo globale del prossimo esercizio finanziario, ove risulta accantonata una idonea postazione al riguardo.

Di conseguenza, la Commissione ritiene di poter suggerire alla competente Commissione di merito la seguente nuova formulazione del primo comma del predetto articolo 22: « Alla spesa derivante dall'attuazione della presente legge, valutata in lire 7.200 milioni per l'anno finanziario 1974, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo ».

La Commissione delibera, invece, a maggioranza, di esprimere parere contrario sul comma aggiuntivo all'articolo 12, a firma dei deputati Ianniello e Vetere, poiché l'emendamento implica una maggiore spesa in misura indeterminata, a fronte della quale non è formulata alcuna indicazione di copertura.

Proposta di legge:

Triva ed altri: Ordinamento del personale sanitario medico e farmacista degli enti ospedalieri (*Parere alla XIV Commissione*) (1170).

Dopo una illustrazione del relatore Orsini (che manifesta qualche perplessità, tenuto anche conto che, in materia, il Governo sta elaborando una sua iniziativa legislativa) e dopo un intervento del deputato Bartolini (il quale conviene sulla opportunità di soprassedere alla definizione del parere, essendo in corso, in sede di commissione di merito, un confronto col Governo sui problemi relativi alla riorganizzazione dei concorsi ospedalieri), la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame del testo unificato della proposta di legge n. 1170 e delle altre concorrenti iniziative legislative parlamentari in materia di disciplina dell'assunzione del personale sanitario-ospedaliero, elaborato e trasmesso dalla Commissione sanità in data 7 dicembre 1973.

Proposta di legge:

Lettieri ed altri: Adeguamento dell'indennità di servizio di istituto a favore dei sottufficiali, delle guardie scelte e delle guardie del Corpo forestale dello Stato (*Parere alla VII Commissione*) (2440).

Dopo che il Presidente Tarabini ha ricordato le conclusioni a cui era pervenuta la

Commissione nel corso della precedente seduta dedicata all'esame della proposta di legge e dopo interventi del deputato Lettieri (favorevole) e del Sottosegretario Fabbri (il quale conferma l'orientamento contrario del Tesoro), la Commissione delibera, all'unanimità, di esprimere parere favorevole.

Proposte di legge:

Mattarelli ed altri: Disposizione a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (72);

Fioret ed altri: Estensione dei benefici di ricostruzione di carriera di cui all'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, ai capitani del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza appartenenti al ruolo separato e limitato, mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699 (99);

Ianniello ed altri: Norme a favore di talune categorie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (171);

Ciccardini ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (221);

Boffardi Ines ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (369);

Costamagna e Bodrito: Ricostruzione di carriera agli ufficiali del ruolo limitato e separato del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, mantenuti in servizio ai sensi della legge 11 luglio 1966, n. 669 (401);

Alfano ed altri: Norme relative al personale di pubblica sicurezza in particolari situazioni (506);

Lenoci: Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernente la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali delle forze armate (667);

Gargano: Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernenti la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza già sottufficiali delle forze armate e delle forze partigiane nel periodo 1945-48 (703);

Maggioni ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (732);

Felici: Modifiche alla legge 13 novembre 1965, n. 1366, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1157);

Flamigni ed altri: Estensione della legge 14 febbraio 1970, n. 57, agli appartenenti al Corpo delle

guardie di pubblica sicurezza provenienti dai combattenti della guerra di liberazione (1172);

de Michieli Vitturi ed altri: Estensione delle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali che prima dell'inquadramento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza avevano maturato l'anzianità per la promozione al grado superiore (1224);

Righetti e Orlandi: Estensione delle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali che prima dell'inquadramento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza avevano maturato l'anzianità per la promozione al grado superiore (1429);

Belci: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardanti il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1948);

Alfano ed altri: Modifiche alla legge 13 novembre 1965, n. 1366, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (2142);

Lucchesi: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex-sottufficiali delle forze armate dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (2496);

(Parere alla II Commissione).

Dopo illustrazione favorevole del Presidente Tarabini e dopo ampia discussione nella quale intervengono il deputato Raucci (il quale prospetta la possibilità di fronteggiare la maggiore spesa di 100 milioni implicata dal provvedimento a riduzione degli stanziamenti del capitolo relativo al fondo a disposizione della pubblica sicurezza), nonché i deputati Gargano, Caldoro, Boldrin e Alesi (tutti favorevoli) ed il Sottosegretario Fabbri (il quale ultimo prospetta l'ipotesi di un breve rinvio, non potendo, allo stato, il Tesoro esprimere una valutazione positiva, tanto per ragioni di merito quanto per questioni di copertura), la Commissione delibera, all'unanimità, di esprimere parere favorevole sul testo unificato delle proposte di legge in materia di provvedimenti a favore del personale di pubblica sicurezza, trasmesso dalla competente Commissione di merito in data 3 dicembre 1973, a condizione che l'articolo 9 del predetto testo unificato, concernente le conseguenze finanziarie, risulti convenientemente modificato, sì da imputare la maggiore spesa di lire 100 milioni annui, a riduzione degli stanziamenti del capitolo n. 1595 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1974 e dei capitoli corrispondenti per gli anni finanziari successivi.

Di conseguenza, la Commissione ritiene di poter suggerire alla competente Commissione di merito la seguente nuova formulazione del predetto articolo 9:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 100 milioni annui, si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 1595 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1974 e dei capitoli corrispondenti per gli anni finanziari successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Disegno di legge:

Modifica dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1969, n. 975, concernente regolazioni finanziarie varie (Approvato dal Senato) (Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa) (2568).

Su proposta del relatore Molè, con il quale manifesta consenso il Sottosegretario Fabbri e dopo che il deputato Bernini ha manifestato qualche riserva in merito, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Norme integrative dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1958, n. 265, sul trattamento di quiescenza e di previdenza dei giudici della Corte costituzionale (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Parere alla I Commissione) (2221).

Dopo illustrazione favorevole del relatore Gargano, la Commissione delibera di rinviare la espressione del parere sull'emendamento all'articolo 2 a firma del deputato Bressani, trasmesso dalla competente Commissione di merito in data 11 dicembre 1973, accogliendo una richiesta in tal senso avanzata dal Sottosegretario Fabbri, il quale fa presente che, nel brevissimo lasso di tempo intercorso tra la presentazione dell'emendamento e l'esame da parte della Commissione bilancio, il Governo non ha potuto acquisire dati ed elementi di valutazione per maturare il proprio orientamento al riguardo.

La Commissione delibera, quindi, di rinviare ad altra seduta l'esame dei disegni di legge nn. 2235 e 2236, nonché della proposta di legge n. 289.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 9,30. — Presidenza del Vicepresidente CIAMPAGLIA. — Intervengono per il Governo i sottosegretari di Stato per le finanze, Lima, e per il tesoro, Ruffini.

Disegno e proposta di legge:

Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (Parere della I e della V Commissione) (1999);

Laforgia ed altri: Norme sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali e modifiche ed integrazioni alla legge 15 aprile 1961, n. 291 (Parere della I e della V Commissione) (96).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Vincenzi, illustrato favorevolmente il disegno di legge già approvato dal Senato, ne sottolinea l'urgenza che sconsiglia l'adozione di modificazioni anche in sé giuste. Tale è il caso del trattamento di taluni funzionari degli esteri, come osservato da quel dicastero, cui si potrà eventualmente provvedere con separato provvedimento.

Il deputato Cesaroni, favorevole al provvedimento, preannuncia una serie di emendamenti intesi a ridurre le sperequazioni di trattamento tra le diverse categorie di personale.

Il deputato Cascio si dichiara favorevole al provvedimento ed agli emendamenti preannunciati dal gruppo comunista.

Dopo le repliche del relatore Vincenzi e del Sottosegretario per il tesoro Ruffini, che ribadiscono come i motivi di urgenza prevalgano, nel caso di specie, sulle pur giustificate esigenze di modifica, la Commissione passa all'esame degli articoli del provvedimento n. 1999 assunto quale testo base e ne approva, senza modificazioni, gli articoli e le tabelle dopo aver manifestato contrario avviso ai principi informativi degli emendamenti agli articoli 1, 4, 5, 7, 12, 29, nonché alle tabelle, presentati dal deputato Cesaroni.

Il provvedimento n. 1999 è quindi votato a scrutinio segreto e risulta approvato, nel testo pervenuto dal Senato, con l'assorbimento della proposta n. 96.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 10,30. —
Presidenza del Vicepresidente CIAMPAGLIA. —
 Intervengono i Sottosegretari di Stato per le
 finanze Lima e per il tesoro Ruffini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
 finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1);

Stato di previsione della spesa del Ministero
 del tesoro (Tabella n. 2);

Stato di previsione della spesa del Ministero
 delle finanze (Tabella n. 3);

(*Parere alla V Commissione*).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello
 Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal
 Senato*) (2530).

(*Parere alla V Commissione*).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione procede alla discussione
 congiunta dei disegni di legge.

Il deputato Pandolfi, relatore sullo stato
 di previsione dell'entrata, chiede un rinvio
 dell'inizio della discussione sul predetto sta-
 to di previsione che, formalmente ineccepibile
 alla data della presentazione del Bilancio
 al Senato, non risulta più congruo a seguito
 della pubblicazione del secondo gruppo di de-
 creti delegati relativi alla riforma tributaria
 per l'imposizione diretta: i capitoli relativi
 ai tributi nuovi sono infatti iscritti per me-
 moria e mancano le appostazioni sostanziali
 di previsione. Nessun documento risulta a
 tutt'oggi presentato. Lo strumento più ade-
 guato dovrebbe essere un disegno di legge di
 variazione al bilancio da discutere congiunta-
 mente al bilancio stesso. In mancanza sono
 comunque indispensabili dichiarazioni ufficia-
 li del Governo che quantifichino le previsioni
 di gettito dei nuovi tributi e le conseguenti
 variazioni alle poste iscritte ai capitoli con-
 cernenti i tributi soppressi.

Il deputato Pellicani consente con il rela-
 tore Pandolfi dichiarando che, ove non inter-
 venisse tempestivamente il provvedimento le-
 gislativo per la nota di variazione, la tabella I
 sarebbe sostanzialmente priva di significato e
 qualsiasi discussione sull'entrata risulterebbe
 caratterizzata solo da ipotesi e illazioni.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze
 Lima osserva che l'iscrizione per memoria dei
 capitoli relativi ai nuovi tributi consente il
 trasporto di poste previsionali e che in ogni
 caso i totali della prima categoria rimangono
 invariati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro,
 Ruffini, riconosce che occorre provvedere a
 modificare le previsioni di entrata (non però
 i totali). Decisioni formali non sono state a
 tutt'oggi adottate in quanto debbono essere
 operate scelte in ordine sia alle procedure sia
 al momento temporale della presentazione di
 eventuali provvedimenti. Comprende che in
 mancanza di documenti o di dichiarazioni ufficia-
 li la Commissione non sia in grado di di-
 scutere proficuamente la previsione di entrata;
 si augura che una decisione possa intervenire
 al più presto.

La Commissione delibera quindi di rin-
 viare la discussione per la parte relativa alla
 tabella 1.

Il deputato Maria Cocco riferisce sullo sta-
 to di previsione della spesa del Ministero del
 tesoro e, premesso il quadro delle grandi ci-
 fre della tabella 2, osserva che il documento
 contabile si presenta rigorosamente articolato
 e metodologicamente ineccepibile. Nota che
 l'incremento di spesa, ove si tenga conto della
 svalutazione, risulta leggermente inferiore a
 quello del precedente esercizio. Una disaggre-
 gazione delle spese correnti mostra la forte
 incidenza delle spese di trasferimento sulle
 quali i flussi verso la finanza regionale e lo-
 cale incidono per circa il 35 per cento (per
 circa il 19 per cento sulla spesa totale del
 Tesoro); ad essi vanno aggiunti i rilevanti
 flussi di trasferimento nel campo economico
 e sociale e segnatamente, sia per la parte cor-
 rente che per il conto capitale, quelli in dire-
 zione delle ferrovie dello Stato e dell'ANAS.

La rigidità delle partite di trasferimento
 si riflette nell'esiguità degli stanziamenti cor-
 rrispettivi sul fondo globale per la parte capi-
 tale. La rigidità complessiva è da imputarsi
 agli impegni pluriennali e condiziona pesan-
 temente la manovra del bilancio così come il
 disavanzo complessivo condiziona l'imputazio-
 ne al conto capitale dei pesanti disavanzi del-
 le poste e delle ferrovie. L'impegno del Go-
 verno a limitare il disavanzo di cassa in 7.400
 miliardi tende ad assicurare un punto di equi-
 librio importante e non valicabile. Il rispar-
 mio pubblico non è disponibile; motivi con-
 giunturali sconsigliano aumenti di prelievo
 fiscale; preme l'urgenza delle riforme. Di
 fronte a tali dati occorre che le organizzazioni
 sindacali assumano impegni responsabili. I
 condizionamenti esteri, economici e monetari,
 implicano scelte rischiose ma obbligate; una
 esposizione debitoria dei bilanci pubblici,
 sempre più accentuata in direzione corrente,
 rischia di annullare le politiche di investi-
 mento.

L'annoso problema dei residui passivi si collega al sistema del bilancio di competenza. Il Governo ha dimostrato di aver recepito l'esigenza già manifestata dal Parlamento perché l'impostazione del bilancio venga radicalmente modificata con l'adozione di un bilancio annuale di cassa e di una legge sostanziale di impegni poliennali programmati.

Quanto alle spese correnti propriamente dette, le poste di bilancio relative al personale, assai cospicue, non riescono a tradurre le intenzioni del Parlamento: l'esodo ha prevalso come fenomeno massiccio, la ristrutturazione amministrativa è estremamente lenta e la produttività dell'apparato statale difficilmente calcolabile.

Il relatore per la spesa del tesoro si sofferma quindi sui problemi di politica monetaria e creditizia sottolineando la necessità di non ricorrere a politiche deflazionistiche e di contenere la liquidità in termini selettivi, con indirizzo preferenziale alla produzione. La stessa politica di tesoreria, con la fissazione dei limiti di disavanzo in termini di cassa, è funzionalizzata a tale più ampia politica economica. Tali pilastri costituiscono direttive cui devono coordinarsi tutte le attività economiche e politiche salvaguardando peraltro le autonomie locali e funzionali nel quadro di una realtà che non può, però, essere parcellarizzata.

Il deputato Borghi, relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, sottolinea la necessità di dedicare al bilancio maggiore attenzione rispetto al passato, in modo da valutare la congruità delle previsioni in relazione alle difficoltà oggettive della situazione economica; afferma che la manovra fiscale deve assicurare, spostando con azione costante il peso dell'imposizione dai tributi indiretti a quelli diretti, i mezzi per la concreta realizzazione delle riforme. Utili e produttive sono pertanto da considerare le spese previste nella tabella 3 che tendono ad assicurare il radicale processo di rinnovamento delle strutture e dei supporti tecnici dell'amministrazione finanziaria nella fase di avvio della riforma tributaria.

Esposte le grandi cifre della tabella 3 (spesa complessiva 3.480 miliardi 913 milioni e 100 mila lire di cui 3.477 miliardi e 288 milioni per la parte corrente e 3 miliardi 625 milioni e 100 mila per la parte capitale), il relatore Borghi osserva che, rispetto all'esercizio 1973, la previsione per la parte corrente aumenta di 1.472 miliardi e 255 milioni mentre le spese in conto capitale diminuiscono di 977 milioni. Fra le variazioni in aumento se-

gnala positivamente le cifre di trasferimento agli enti locali (1.638 miliardi, 940 milioni e 500 mila lire) in attuazione del regime quinquennale transitorio per la finanza locale a seguito dell'entrata in vigore del complesso dei provvedimenti di riforma tributaria.

Il relatore analizza quindi il bilancio di previsione dell'Amministrazione dei monopoli di Stato e sottolinea l'efficienza della azienda in un momento di trasformazione delle strutture di mercato: costi di produzione e prezzi di vendita sono stati tenuti fermi mentre è aumentato il versamento all'erario. Gli aumenti di spesa sono orientati in termini di investimenti produttivi per lo sviluppo dell'azienda e ci si trova quindi di fronte ad un bilancio che merita una positiva valutazione.

L'Amministrazione finanziaria dovrà assicurare l'eliminazione delle ancora troppo larghe evasioni e un impegno deciso per una equa ripartizione dei carichi tributari onde assicurare allo Stato i mezzi atti a far superare al paese le attuali difficoltà e a ridare nuovo slancio produttivo all'economia.

Ancora il deputato Borghi, riferendo sul rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1972, osserva che la relazione della Corte dei conti fornisce ampia materia di riflessione, sia per quanto riguarda le entrate e le spese accertate che per quanto concerne la mole dei residui passivi. I dati negativi pongono l'esigenza della riorganizzazione dei servizi della pubblica amministrazione eliminando gli ostacoli e le vischiosità delle procedure di spesa e trasferendo celermente alle regioni compiti di istituto e mezzi per farvi fronte. Una programmazione organica e impegnativa si rende indilazionabile.

Il Presidente Ciampaglia ricorda quindi che la Commissione aveva richiesto al Governo, in funzione della discussione sulla tabella 3, dichiarazioni preliminari sui problemi relativi alla ristrutturazione dell'Azienda dei monopoli di Stato.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Lima, premesso che il regime di monopolio sul sale non ha più ragioni d'essere a seguito della abolizione della tassa su quel prodotto, ricorda che il complesso problema della ristrutturazione è in fase di attento e approfondito studio. Il Governo ha siglato con i sindacati del settore un accordo per la costituzione di una commissione che affronti le questioni in tutti i loro aspetti onde giungere alla ristrutturazione dell'azienda entro il 31 maggio 1974. Le risultanze di tali lavori verranno valutate dal Governo che predisporrà

il relativo provvedimento da presentare alle Camere. Poiché la data del 31 dicembre 1973 fissata dalle Camere in sede di conversione del decreto-legge n. 787 dovrà necessariamente scorrere, il Governo presenterà al Parlamento un provvedimento di proroga della predetta data che, stante l'urgenza, dovrà assumere la forma del decreto-legge.

I deputati Spinelli, Borghi, Ciampaglia, Cesaroni e Raffaelli osservano che la Commissione aveva chiesto al Governo indicazioni specifiche sugli indirizzi della ristrutturazione onde non trovarsi a ratificare semplicemente accordi tra Governo e sindacati. Si augurano che tali indicazioni possano essere fornite dal Governo nel corso della discussione sul bilancio e che il Parlamento, anche in via informale, sia costantemente informato del corso delle trattative.

Il Sottosegretario Lima ribadisce che il Governo non si limiterà, nel predisporre il disegno di ristrutturazione, ad una semplice ricezione dei lavori della commissione incaricata degli studi preliminari; è di tutta evidenza che le decisioni di merito spetteranno al Parlamento.

Il Presidente Ciampaglia rinvia a domani il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente GUADAHUPI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Proposta di legge:

Simonacci: Norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo (*Già approvato in un testo unificato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla IV Commissione del Senato*) (316-119-185-241-367-511-715-884-887-1050-1066-1085-1104-1105-1129-1153-1514-B).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Lucchesi illustra le modifiche apportate dal Senato al testo approvato dalla Commissione.

Dopo aver osservato che le modifiche agli articoli 1, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27 e 28

hanno carattere strettamente formale, si sofferma sulla modifica sostanziale all'articolo 13, rilevando che essa comporta che l'ufficiale di complemento, che sia giudicato idoneo e iscritto in quadro di avanzamento, è promosso solo dopo che siano stati promossi gli ufficiali di pari grado di maggiore o di eguale anzianità appartenenti a corrispondenti ruoli normali e speciali del servizio permanente effettivo.

La modifica comporta, altresì, che i sottotenenti e i guardiamarina di complemento che, dopo il servizio di prima nomina, abbiano prestato almeno un anno di servizio continuativo, possono essere valutati per l'avanzamento prescindendo dalla determinazione delle aliquote fissate per gli ufficiali in servizio permanente effettivo.

Il deputato D'Auria si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, anche se auspica che ulteriori miglioramenti si debbano apportare con successivi provvedimenti.

Il Sottosegretario Lattanzio dichiara il consenso del Governo alla conclusione dell'iter legislativo della proposta di legge.

La Commissione, quindi, approva gli articoli modificati dal Senato:

Il Sottosegretario Lattanzio, infine, accoglie i seguenti ordini del giorno:

La Commissione Difesa,

nell'approvare la proposta di legge concernente le norme sugli ufficiali di complemento e della riserva e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo

invita il Governo

ad emanare opportune norme per il trattenimento in servizio anche per l'anno 1974 dei sottufficiali dell'aeronautica già appartenenti al ruolo speciale mansioni di ufficio e collocati in congedo prima dello scadere del periodo di permanenza in detto ruolo.

(0/316-B/1/7) DE MEO, VAGHI, DURAND DE LA PENNE, LETTIERI.

La Commissione Difesa,

nell'approvare definitivamente la proposta di legge che contiene norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo

- invita il Governo

a ritenere che gli articoli 17 e 22 della predetta proposta di legge, là dove considerano la situazione dei sottufficiali richiamati

o trattenuti, comprendono anche quelli delle ferme e rafferme speciali previste dagli ordinamenti in vigore presso ciascuna Forza armata ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 giugno 1964, n. 447.

(0/316-B/2/7) NICCOLAI GIUSEPPE, RAUTI, SACCUCCI, CARADONNA.

Accetta, altresì, come raccomandazione i seguenti ordini del giorno:

La Commissione Difesa,

nell'approvare la proposta di legge relativa allo stato giuridico ed alla carriera degli ufficiali e sottufficiali di complemento

invita il Governo

ad applicare, per quanto possibile, le norme anche agli ufficiali di complemento o della riserva di complemento, trattenuti in servizio in base alla legge 371 del 28 marzo 1968, già congedati all'atto dell'entrata in vigore della legge.

(0/316-B/3/7) LUCCHESI, VAGHI.

« La Commissione Difesa,

nell'approvare il provvedimento regolante il servizio degli ufficiali e sottufficiali di complemento nella seduta del 12 dicembre 1973

invita il Governo

a desistere dal mettere in congedo, col 31 dicembre 1973, ufficiali e sottufficiali provenienti dal servizio permanente effettivo comunque trattenuti e, in ogni caso, a consentire a quanti ne hanno diritto di poter usufruire dei benefici di cui alla legge n. 336 del 24 maggio 1970.

(0/316-B/4/7) « D'ALESSIO, CERRI, BISIGNANI, PELLIZZARI, TESI, D'AURIA, NAHOUM, ANGELINI, VENEGONI ».

Al termine della seduta il provvedimento è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Riammissione in servizio di brigadieri, vice-brigadieri e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in congedo (*Approvato dalle Commissioni riunite I e IV del Senato*) (*Parere della I, della II e della V Commissione*) (2188).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Vaghi illustra il disegno di legge, che autorizza il Comando generale del-

l'Arma dei carabinieri a disporre, in via eccezionale e per una volta tanto, la riammissione in servizio, a domanda, dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in congedo, prescindendo dallo stato di celibe o vedovo senza prole.

I deputati Flamigni e D'Auria chiedono di conoscere a quanto ammontano le vacanze nell'Arma dei carabinieri e nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario Lattanzio chiarisce che la definizione del numero delle vacanze tra i militari di truppa dei due corpi potrà aversi solo a fine anno, dopo che saranno ultimate le promozioni in atto.

Il deputato Flamigni osserva che il problema sollevato investe la struttura dei corpi di pubblica sicurezza che richiede non solo aumenti organici ma riforme funzionali in relazione ai compiti moderni assegnati. Dichiarando, infine, il voto favorevole dei deputati del gruppo comunista al disegno di legge.

La Commissione, quindi, approva senza modificazione gli articoli del disegno di legge, che al termine della seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 11. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Disegno di legge:

Istituzione di ricompense al valore e al merito dell'esercito (*Parere della IV e della V Commissione*) (2450).

(*Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa*).

Dopo relazione favorevole, il deputato Bandiera propone che la Commissione chieda il trasferimento del disegno di legge alla propria competenza legislativa.

La Commissione, all'unanimità, favorevole il Sottosegretario Lattanzio, accoglie la proposta del relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

ISTRUZIONE (VIII)**IN SEDE LEGISLATIVA**

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente Ballardini.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Bemporad.

Proposta di legge:

Belci ed altri; Skerk ed altri: Modificazioni e integrazioni della legge 19 luglio 1961, n. 1012, riguardante l'istituzione di scuole con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia (Modificata dalla VII Commissione permanente del Senato) (Parere della V Commissione) (1058-B).

(Discussione e approvazione).

Il Presidente Ballardini, in sostituzione del relatore Rausa, illustra le modifiche introdotte dal Senato. Il deputato Skerk preannuncia il proprio voto favorevole.

La Commissione approva le modifiche introdotte dal Senato. La proposta di legge viene subito votata a scrutinio segreto risultando approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE, ORE 10. — *Presidenza del Presidente Ballardini.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Bemporad.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530);

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Finelli dichiara di volersi soffermare sulla situazione e sulla funzionalità delle strutture amministrative che operano nel settore dell'istruzione. Condividendo la necessità di una riforma del Ministero della pubblica istruzione, ritiene che al riguardo si sia finora più parlato che agito, disattendendo in tal modo una esigenza di funzionalità

che si ripercuote puntualmente sulla corretta ed efficiente attuazione degli stessi provvedimenti approvati dal Parlamento in materia scolastica. In questo quadro si inserisce negativamente la tendenza a limitare l'esercizio delle competenze regionali, come è avvenuto, emblematicamente, per la materia dell'assistenza scolastica. Inoltre, lo scarso ruolo consentito ad insegnanti e studenti nella scuola non costituisce soltanto un impedimento allo sviluppo di una reale dialettica democratica ma anche una delle cause più rilevanti della attuale inefficienza della scuola.

Il deputato Biasini rileva che il tipo di bilancio annuale, imperniato sulla classificazione amministrativa per oggetto della spesa pubblica, appare sempre più inadeguato ad affrontare i problemi dell'istruzione, che richiedono invece una dimensione pluriennale con precisa indicazione di opzioni politiche, articolazione degli strumenti e soprattutto del necessario rapporto piano-legislazione. Passando ad esaminare il problema dell'attuazione della legge delega sullo stato giuridico, sottolinea l'importanza dei decreti delegati in tema di distretto scolastico e di organi collegiali, soffermandosi sulla necessità di definire con chiarezza i rapporti dei nuovi organismi con le attuali strutture di governo della scuola ed affermando che distretto ed organi collegiali segnano una inversione di tendenza e la ricostruzione dal basso della funzione educativa con l'integrazione tra mondo scolastico e comunità locale. Per quel che riguarda la pratica applicazione della norma concernente le 150 ore di studio che recenti contratti concedono ad alcune categorie di lavoratori, sottolinea la necessità di collocare l'avvenimento nel quadro delle nuove istituzioni scolastiche che l'attuazione dell'educazione permanente impone di creare. Tutto questo va riferito all'esigenza, segnalata anche nel recente rapporto del CENSIS, di un nuovo collegamento scuola-società che consenta un'impostazione diversa del problema dell'inserimento nel lavoro, problema che ha assunto carattere strutturale e che va risolto più con la scolarizzazione controllata nel quadro di una scuola rinnovata che non con soluzioni di tipo malthusiano. Premessa per ogni possibile riforma resta il rinnovamento delle strutture del Ministero che deve diventare sempre più strumento di orientamento, programmazione e studio e sempre meno organo di governo. Conclude sottolineando la gravità del problema dell'edilizia scolastica, così come appare dalle cifre relative alle carenze esistenti, e la necessità che si elabori un piano

pluriennale che determini entità, tempi e forme dell'intervento; che rinnovi i criteri procedurali soprattutto sulla base dell'esperienza della legge n. 641 definendo con precisione i compiti che in materia vanno affidati alle regioni alle quali non si può disconoscere la competenza primaria.

L'onorevole Miotti Carli Amalia, deprecando un certo lassismo che si va diffondendo tra insegnanti e studenti, così come le strumentalizzazioni che della scuola vengono compiute, ritiene che occorra ripristinare un clima di serietà e di impegno. Si sofferma quindi sulle scuole differenziali riconoscendo il ruolo da esse svolto nell'attuale situazione scolastica; rivendica la funzione esemplare svolta dalle scuole materne non statali; affronta ampiamente il tema delle iniziative scolastiche per i figli dei lavoratori italiani all'estero che devono essere potenziate in senso sia qualitativo che quantitativo.

Il deputato Nicosia ritiene che il Governo Rumor avrebbe avuto tutto il tempo per modificare le scelte di fondo in materia di politica scolastica; perciò non vale scaricare sul precedente Governo la responsabilità delle scelte contenute nel bilancio in esame. Giudica non probante il raffronto tra l'ammontare degli attuali stanziamenti in materia scolastica e quelli del periodo fascista perché l'analisi andrebbe completata raffrontando questi ultimi con gli stanziamenti ancora precedenti compiuti in epoca prefascista. Passando ad alcuni temi specifici, esclude che una riforma universitaria verrà approvata nei prossimi anni per cui ci si dovrà accontentare dell'insufficiente provvedimento di recente stabilito con decreto-legge. Denuncia ancora una volta la situazione di crisi della scuola, determinata da un lato dall'inadeguatezza dell'edilizia scolastica e dall'altro da una contestazione studentesca dannosa ed irresponsabile sulla quale non si ha la volontà o il coraggio di intervenire con decisione. Per quanto concerne l'edilizia scolastica e le scuole materne, ritiene che gli interventi delle regioni aggravino ancora di più la situazione contribuendo alla polverizzazione delle iniziative ed allo spreco delle risorse finanziarie. A suo giudizio è necessario che il Governo esca dal silenzio per quanto concerne la riforma della scuola secondaria superiore, che costituisce una occasione irripetibile per imprimere una svolta radicale alla situazione ed alle prospettive della scuola italiana. Conclude dichiarando l'opposizione del suo gruppo al bilancio ma preannunciando la propria disponibilità, in sede di parere, per la individuazione di

quelle voci di spesa il cui incremento potrà essere proposto alla Commissione Bilancio.

Il deputato Salvatori, dichiarando di aderire pienamente alla approfondita illustrazione del bilancio compiuta dal relatore Bardotti, ritiene necessario operare uno sforzo per collegare la situazione scolastica con la situazione economica del paese, rivendicando la ineliminabile funzione della scuola ed affermando la necessità che si arrivi alla identificazione del diritto allo studio con il diritto al lavoro. Tali concetti assumono una particolare forza se riferiti al mezzogiorno, dove occorre senza indugio potenziare i processi di formazione culturale nel quadro di una efficace politica riformatrice.

Il deputato Benedetti Tullio coglie l'occasione dell'esame del bilancio per denunciare ancora una volta il pesante immobilismo nel settore dei beni culturali, non essendo stato ancora presentato il relativo disegno di legge né potendo in effetti operare il ministro per i beni culturali trattandosi di ministro senza portafoglio. La crisi del settore, peraltro, non dipende tanto o soltanto dalla mancanza di un Ministero *ad hoc*, ma dalla mancanza di una effettiva volontà politica innovatrice sia sul piano degli obiettivi che su quello del potenziamento degli stanziamenti. Non basta affermare che il bilancio in esame è stato redatto dal precedente Governo poiché nulla impedisce che l'attuale diversa maggioranza lo modifichi secondo scelte in materia di beni culturali che illustra particolareggiatamente.

Il deputato Moro Dino rileva che anche quest'anno, malgrado l'impiego del decreto-legge, non si è riusciti ad assicurare il regolare svolgimento delle lezioni in molte scuole. Ciò è assai grave perché intacca la fiducia delle famiglie nei confronti della scuola statale ed a suo giudizio l'unico modo di ovviarvi consiste nell'esatto e tempestivo adempimento da parte del Governo della delega per lo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante della scuola. Osserva inoltre che numerosi insegnanti non sono stati posti nelle condizioni di svolgere bene i propri compiti, soprattutto per la scarsa attenzione che finora si è data al loro aggiornamento culturale e alla loro qualificazione professionale, che invece devono essere senza indugio radicalmente potenziati. Conclude riconfermando l'impegno prioritario del suo gruppo per la riforma universitaria e per la riforma della scuola secondaria superiore.

Il deputato Masullo ritiene che il bilancio non può essere esaminato soltanto da un punto di vista contabile bensì soprattutto attra-

verso la individuazione degli obiettivi politici che ci si propone di raggiungere. Il bilancio in esame contraddice però tale impostazione poiché ancora una volta l'obiettivo della qualificazione della spesa cede il passo a quello della sua quantificazione. Esamina numerosi esempi di tale metodo erroneo con particolare riferimento all'università, alla scuola secondaria superiore e all'obiettivo dell'educazione permanente. Conclude dichiarandosi contrario, per le regioni esposte, al bilancio in esame.

Il deputato Buzzi auspica innanzitutto un ricorso sempre maggiore alla politica di programmazione, svecchiando e sveltendo la metodologia che sta alla base dell'attuale bilancio. Rilevato che gli stanziamenti per la educazione di base hanno subito i tagli maggiori, ritiene fondamentale la generalizzazione del servizio della scuola materna, la revisione e lo sviluppo della sperimentazione nella scuola dell'obbligo nella prospettiva di una scuola a tempo pieno, l'affermazione del carattere unitario e perciò internamente coerente degli interventi sulla scuola materna, elementare e media. Dopo aver ribadito l'urgenza della riforma del Ministero della pubblica istruzione, indicando alcuni dei punti che dovrebbero qualificarla, auspica che l'attuazione della delega per lo stato giuridico avvenga attraverso la discussione con i sindacati degli schemi dei decreti delegati. Conclude chiedendo che il Governo chiarisca le proprie intenzioni in rapporto allo sviluppo della sperimentazione nel biennio scolastico.

Il deputato Picciotto, partendo dalla constatazione che sono stati ridotti i fondi per l'aggiornamento, lamenta e documenta il ritardo ingiustificabile del Governo rispetto ai problemi dello stato giuridico, dei corsi abilitanti e dell'attuazione dell'accordo sindacale del 7 maggio. Conclude chiedendo al Governo in quale modo intenda realizzare il citato accordo sindacale, in particolare per i problemi riguardanti il diritto allo studio, e in tale contesto come spiega il suo veto alle leggi regionali per il diritto allo studio; in quale modo intende rispettare le scadenze della legge-delega per lo stato giuridico ed infine quale è il giudizio del Governo sui corsi abilitanti ed in quale modo intende rispettare la legge e renderla sempre più operante.

Il Presidente Ballardini, chiusa la discussione generale, rinvia a domani il seguito dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530);

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Benedikter rileva che il bilancio di previsione dello Stato per il 1974 e soprattutto lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici presenta numerose carenze che offuscano il giudizio, per altro verso positivo, sui primi cento giorni del Governo Rumor, anche se può condividersi l'affermazione del ministro Lauricella secondo cui il bilancio in esame rappresenta la inevitabile saldatura tra una gestione centralistica e burocratica e quella decentrata e partecipativa imposta dall'attuazione dell'ordinamento regionale.

Su quattro temi fondamentali ritiene comunque indispensabile un pronto ed efficace impegno da parte del Governo. Innanzitutto è necessario affrontare con urgenza la grave crisi che attanaglia l'edilizia, nel contesto istituzionale ed operativo delineato dalla legge sulla casa. Il funzionamento di questa legge è il principale banco di prova del nuovo Governo di centro-sinistra: nel quadro di austerità imposto dalla grave crisi economica ed energetica, è senz'altro un'apprezzabile e realistica iniziativa in tal senso il piano Lauricella che prevede un piano straordinario di finanziamento per la durata di tre anni in attesa di un piano di più ampio respiro ed assicura la necessaria continuità di flussi finanziari attraverso la costituzione di una apposita società finanziaria in cui saranno rappresentati anche i sindacati e le regioni.

Un'altra iniziativa che dovrebbe tradursi al più presto in legge operante dello Stato è il cosiddetto piano Gullotti, che stanziava 1.100 miliardi in dieci anni per la difesa del suolo. Ogni altro ritardo in questo campo

farebbe pagare un prezzo altissimo all'economia del paese, anche perché impedirebbe l'avvio di una seria politica del territorio.

Dopo aver auspicato che si pervenga al più presto ad un effettivo snellimento delle procedure di esecuzione delle opere pubbliche e si adottino con urgenza tutti i provvedimenti necessari per la piena funzionalità dell'istituto regionale, eliminando nel contempo le assurde discrasie che si sono venute a creare a danno delle regioni a statuto speciale, l'onorevole Benedikter conclude sollecitando ancora una volta un adeguato intervento dello Stato a favore delle strade statali di grande comunicazione della provincia di Bolzano, da anni in uno stato di deplorabile abbandono con grave danno per il turismo, non solo locale.

Il deputato Cabras, dopo aver rilevato che la rigidità del bilancio in generale e dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in particolare è stata ulteriormente aggravata dalla nota di variazione presentata dal Governo al Senato, sottolinea come anche quest'ultima vicenda abbia evidenziato la fragilità della struttura del Ministero dei lavori pubblici a seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale e la difficoltà dello stesso di ritrovare una sua funzione qualificante. Non basta, infatti, a tal fine la mera riproposizione di una generica volontà politica di fare di questo dicastero il Ministero della pianificazione territoriale, quando nessuna concreta iniziativa viene assunta in tal senso, neppure a livello di promozione di studi e di sollecitazione di un dibattito culturale, e mentre altri Ministeri dimostrano una più decisa volontà di presenza nel settore della programmazione dell'ambiente e dell'aspetto del territorio. Eppure è di tutta evidenza la pregiudizialità di alcune scelte di fondo circa l'utilizzazione più conveniente del territorio, anche in rapporto alle sue stesse caratteristiche fisiche e geologiche, rispetto a scelte rilevanti di politica economica quali, ad esempio, la localizzazione di grossi insediamenti industriali.

Per quanto riguarda i rapporti con le regioni, è da auspicare che il Ministero dei lavori pubblici sappia svolgere, nel quadro della funzione di indirizzo e coordinamento, anche quell'opera di propulsione e di stimolo che è indispensabile per porre le regioni nelle migliori condizioni di funzionamento.

Al fine di contenere le spinte recessive presenti nell'attuale congiuntura economica è inoltre necessario puntare su una riqualifica-

zione della spesa pubblica e privata in direzione dei consumi sociali.

In questo quadro assume una particolare importanza il rilancio dell'edilizia economica e popolare, che richiede per altro piani di intervento di ampio respiro, anche temporale, per fornire un quadro di certezze a lungo termine agli operatori pubblici e privati, piuttosto che provvedimenti di emergenza che non sembrano in grado di consentire quella inversione di tendenza che dovrebbe verificarsi nel mercato edilizio.

Quanto ai mezzi finanziari, essi dovranno essere reperiti anche sul mercato dei capitali: è pertanto da giudicare positivamente la costituzione di una apposita agenzia finanziaria, purché la stessa non si risolva anche in un ente di gestione, in una sorta di nuovo carrozzone in contrasto con la logica di semplificazione e decentramento delle competenze che ha presieduto alla riforma della casa. Anche l'eventuale ruolo da affidare alle partecipazioni statali nel settore dell'edilizia abitativa e della realizzazione di alcune importanti infrastrutture urbane non dovrà obbedire ad una logica meramente efficientistica, ma dovrà collocarsi in un rigoroso rispetto delle competenze spettanti agli enti locali in materia di pianificazione urbanistica.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di democratizzare l'attuale legislazione sulle cooperative, oggi troppo esposte ad inquinamenti di tipo speculativo e clientelare, l'onorevole Cabras conclude il suo intervento illustrando il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

in relazione all'approvazione da parte del Parlamento della legge di proroga dei vincoli di piano regolatore generale su aree destinate a servizi e attrezzature collettive;

rilevata la necessità che si individuino un meccanismo capace di rendere irrilevanti le rendite che possono derivare dall'ottenimento della concessione, attraverso l'esproprio preventivo; concessioni a soggetti selezionati secondo obiettivi di pubblica utilità, concessioni a tempo determinato e definizione di condizioni di vendita e di affitto controllate per evitare il trasferimento della rendita dal suolo agli edifici;

considerato che tali indicazioni postulano un intervento sul patrimonio edilizio esistente, in particolare sui prezzi di vendita e sui canoni di locazione e la formazione di un vasto demanio pubblico per evitare le conseguenze del doppio mercato;

ritenuto necessario che la futura legge definisca le procedure in materia di programmazione economica e gli indirizzi generali di assetto del territorio, particolarmente per i grandi interventi infrastrutturali, per le localizzazioni energetiche e per i grandi interventi produttivi per investimenti superiori ai cinque miliardi di capitale, configurando comunque un'articolazione dialettica fra Stato e regione;

individuare come prioritarie fra le norme generali per l'intervento sul territorio quelle relative alla definizione di *standards* urbanistici ed edilizi, quelle per la difesa del suolo, la tutela ecologica, la tutela paesaggistica ed ambientale, la salvaguardia e la funzione dei centri storici nonché l'unificazione dei contenuti degli strumenti di pianificazione ai vari livelli (regionali, comprensoriale, comunale) e degli strumenti di attuazione (piani particolareggiati, piano di zona, lottizzazione);

impegna il Governo

a presentare un organico disegno di legge che, muovendo dal dibattito politico e culturale degli ultimi anni, dall'esperienza legata all'attuazione delle leggi 765 e 865, dalle iniziative in materia urbanistica delle Regioni, dalla stessa motivazione della sentenza n. 55 della Corte Costituzionale, investa i temi del regime di utilizzazione dei suoli, delle procedure in materia di programmazione economica e pianificazione territoriale, della normativa di carattere generale per gli interventi sul territorio. La nuova legislazione urbanistica, nel cui quadro si definirà e articolerà la competenza delle regioni e dei comuni, dovrà ispirarsi ai principi della separazione della facoltà di edificare dalla proprietà del suolo, precisando che tale facoltà appartiene ai comuni, salvo gli interessi delle regioni e dello Stato, ed è attribuita in base a concessione;

a mantenere nella fase di preparazione della legge un continuo contatto con le Commissioni parlamentari e con le regioni, perché le nuove attese norme nascano in un clima di confronto democratico e di dibattito vasto fra le forze politiche, sociali e culturali ».

(0/2529 tab. 9/1/9)

CABRAS.

Il deputato Ferretti rileva che il bilancio di previsione dello Stato per il 1974 si inserisce in un momento economico e politico estremamente delicato: da un lato infatti la crisi economica tende ad aggravarsi fino a porre in forse la stessa possibilità di una ri-

presa produttiva a breve termine, mentre dall'altro si acquiscono i contrasti nell'ambito della maggioranza tra chi — ed è l'impostazione rispecchiata dal bilancio — si preoccupa prevalentemente di contenere il processo inflazionistico e chi invece — ed è la posizione anche del gruppo comunista — giudica più che mai inscindibili gli interventi congiunturali da quelli strutturali e quindi dalla politica delle riforme. La ripresa dell'economia passa oggi come ieri, e forse oggi più di ieri, per un cambiamento del meccanismo di sviluppo che porti ad affrontare e risolvere finalmente i problemi di fondo della società italiana: l'agricoltura, il Mezzogiorno, i servizi sociali, l'assetto territoriale. Si può quindi dire che la necessità di una coraggiosa politica di riforme nasce oggi non soltanto da esigenze sociali e di giustizia, ma anche da esigenze economiche. Lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1974 è invece appena sufficiente a garantire una politica di ordinaria amministrazione. Esso è stato definito dallo stesso ministro Lauricella un bilancio di saldatura, di impronta ancora prevalentemente burocratica: cbbene, è proprio questa la ragione del giudizio negativo del gruppo comunista nei confronti di un documento che non solo rinvia ancora una volta le scelte politiche di fondo, ma neppure le prepara o in qualche modo le prefigura.

Lo stesso aumento del fondo globale per le regioni, in ogni caso insufficiente in relazione ai compiti trasferiti alle regioni e alle somme tuttora stanziare nei capitoli di spesa di competenza dell'amministrazione centrale, è stato ottenuto sottraendo circa 18 miliardi alle regioni a statuto speciale. E dunque questa la volontà regionalistica del nuovo Governo di centro-sinistra, già dimostratosi incapace, in occasione della recente proroga dei vincoli urbanistici, di delineare i principi cui si dovrà informare l'ormai improrogabile riforma della legislazione urbanistica ?

Una diversa politica dei lavori pubblici può contribuire in modo determinante ad una inversione di tendenza dell'attuale meccanismo di sviluppo, in particolare al decongestionamento delle aree industrializzate del nord e allo sviluppo dell'economia meridionale; infrastrutture e difesa del suolo sono infatti i cardini di una seria politica meridionalistica, ma l'impegno finanziario indicato come necessario dalla commissione De Marchi per ovviare all'attuale dissesto del nostro territorio è ben lontano dal tradursi in un adeguato strumento legislativo.

Dopo aver rilevato, circa i rapporti con le regioni, che si assiste ad un grave tentativo di recupero allo Stato di funzioni che dovrebbero essere ormai trasferite e aver sollecitato una piena attuazione della legge sulla casa che superi le attuali difficoltà operative, riguardanti essenzialmente l'accesso al credito, l'acquisizione delle aree e la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, l'onorevole Ferretti conclude auspicando interventi più rapidi ed efficaci nelle zone terremotate del Belice.

Il Presidente Degan rinvia a domani il seguito dell'esame.

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

La Commissione, su proposta del Presidente Degan, delibera che gli interventi sul bilancio dello Stato si concludano entro la seduta di domani mattina o nella giornata di martedì 18 dicembre, in modo che nella seduta di mercoledì 19 dicembre, ascoltate le repliche del relatore e del ministro, la Commissione possa concludere l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici. La Commissione delibera altresì di riunirsi al più presto possibile per l'esame del disegno di legge sulla GESCAL, di cui si è preannunciato dal Governo l'imminente presentazione alla Camera. In proposito il deputato Busetto, a nome del gruppo comunista, esprime una vibrata protesta per il ritardo con cui il Governo si è deciso ad affrontare il delicato problema della liquidazione degli enti ed istituti operanti nel settore dell'edilizia pubblica, ponendo il Parlamento di fronte ad un vero e proprio *diktat*, e dissocia il suo gruppo da ogni responsabilità per l'andamento dell'iter parlamentare del citato provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 11,45. — Presidenza del Presidente DEGAN. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegno di legge:

Trasferimento del rione Addolorata di Agrigento, ricostruzione degli edifici di culto e di interesse storico, monumentale, artistico e culturale danneggiati dal movimento franoso del 19 luglio 1966 e concessione dei contributi di cui all'articolo 5-bis della legge 28 settembre 1966, n. 749 (Appro-

vato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione) (1424).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione, preso atto del parere contrario della Commissione bilancio agli emendamenti al secondo comma dell'articolo 15 e al primo comma dell'articolo 16 del disegno di legge, approva gli stessi articoli nel testo trasmesso dal Senato e, con votazione finale a scrutinio segreto, approva all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

TRASPORTI (X)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 10,50. — Presidenza del Presidente CATELLA. — Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Preti.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530);

(Parere alla V Commissione).

Il relatore Bodrito Antonio, dopo aver sottolineato come anche il bilancio del dicastero dei trasporti non si sottragga alle caratteristiche di rigidità proprie dell'intero bilancio statale, rendendo così problematico qualsiasi tentativo di operare una seria programmazione, afferma che esso appare per questo motivo più alla stregua di una fatalità contabile che come un fatto politico creativo.

Su di un totale di 217 miliardi e mezzo di spese previste per il 1974 - ad esclusione di quelle per le aziende autonome - ben 182, e cioè circa l'83 per cento, sono infatti destinati alla parte corrente, per il puro e semplice funzionamento del dicastero e per altre spese non produttive.

In definitiva, i dati dell'uscita contemplati nella tabella n. 10 possono sintetizzarsi in tre

gruppi di spese. Un primo gruppo riguarda l'erogazione di 35 miliardi per il funzionamento del dicastero, di cui 24 per spese di personale ed 11 per l'acquisto di beni e di servizi. Un secondo gruppo comprende le erogazioni e i contributi a terzi, per un importo totale di 147 miliardi, di cui 109 ad enti vari, anche esterni all'amministrazione e 37 per gestioni dirette.

Un terzo gruppo, infine, riguarda le cosiddette spese incisive e qualificanti o in conto capitale, per un importo di 35 miliardi di lire, di cui 11 per l'ammodernamento di aeroporti, 7.300 milioni per la metropolitana di Roma e 9 per metropolitane varie.

Un sia pur sommario esame della situazione offerta da tale quadro induce, pertanto, a ritenere urgente e indispensabile, specie nella presente, difficile situazione congiunturale, l'avvio di una nuova politica dei trasporti, che integri e coordini i vari settori esistenti con efficaci controlli pianificatori e acceleri l'inversione della tendenza già in atto a favore di un rafforzamento del trasporto pubblico rispetto a quello privato, della rotaia rispetto alla strada, secondo le indicazioni già emerse, per il settore del trasporto marittimo, in un recentissimo congresso tenutosi a Genova, e tenendo anche conto delle attuali difficoltà di approvvigionamento energetico.

Per attuare una nuova politica dei trasporti sarà altresì indispensabile disporre anzitutto di una idonea strumentazione operativa, superando a tal fine la dannosa frantumazione di competenze in materia tra vari dicasteri, già più volte denunciata nel corso dell'esame dei precedenti bilanci di previsione, e porre l'azienda delle ferrovie dello Stato nella posizione di effettiva autonomia in cui già operano altri enti pubblici economici come l'ENEL, pur nell'ambito delle direttive generali del competente dicastero.

Al riguardo coglie anzi l'occasione per chiedere al Ministro dei trasporti di far conoscere lo stato dei lavori della Commissione ministeriale a suo tempo nominata per lo studio del problema e per auspicare un adeguato potenziamento dei servizi dell'azienda ferroviaria, per porla in condizione di far fronte all'aumentata domanda, specie in previsione delle prossime festività. Anche su questo punto gradirà che il Ministro fornisca soddisfacenti assicurazioni.

Conclude raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole allo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1974, e al rendiconto generale

dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviata ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 12,35. — *Presidenza del Presidente CAPELLA.* — Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Preti.

Disegno di legge:

Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I, della V, della VI, della VII e della IX Commissione*) (2500).

(*Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

Su proposta del relatore Poli, il quale riferisce brevemente sui lavori del Comitato ristretto e sulla messa a punto in quella sede di alcuni emendamenti che recepiscono le osservazioni della Commissione bilancio, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere il trasferimento in sede legislativa di disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Ferrari-Aggradi.

Disegno e proposte di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (*Parere della I, della III, della V, della VI, della VIII, della IX e della XIII Commissione*) (2244);

Bonomi ed altri: Incoraggiamento alla cessazione della attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (*Parere della V e della XIII Commissione*) (547);

Salvatore ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sulla indennità di cessa-

zione dell'attività agricola e la destinazione dei terreni a fine di miglioramento delle strutture (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) (617);

Marras ed altri: Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) (1991).

(*Seguito dell'esame e nomina di un Comitato ristretto*).

Il relatore, a conclusione del dibattito, osserva che gli intervenuti hanno spaziato su tutte le possibili applicazioni del provvedimento in esame, giuridico-costituzionali, economici, sociali, mettendo a nudo contrasti e divergenze giustificabili, del resto, data la complessità della materia. Tutti i gruppi hanno partecipato con dovizia di argomenti alla discussione mostrando un accordo unanime sulla necessità di procedere sollecitamente. È noto che il punto maggiormente discusso è stato quello dei rapporti Stato-regioni in materia comunitaria. In proposito la I Commissione nel suo parere propone una soluzione che cerca di tener conto dell'opinione espressa dalla Corte costituzionale nella nota sentenza n. 142 del 1972 proponendo però un meccanismo che esita a definire artificioso. È evidente, del resto, che una soluzione completa si troverebbe nella modifica del decreto delegato, ma ciò comporterebbe un ritardo nell'approvazione del disegno di legge in esame (su questo punto anche i sostenitori della tesi regionalista, ed in particolare i rappresentanti del gruppo comunista, sono stati concordi nel cercare una diversa soluzione che consenta una sollecita approvazione).

La via indicata dalla I Commissione, a suo parere del tutto innovativa, è quella di inserire una norma che assegni alla legge statale un carattere di dispositivo suppletivo, al fine di garantire allo stesso tempo l'approvazione sollecita del provvedimento e il rispetto delle competenze regionali. Questo nuovo istituto della normativa suppletiva lo lascia perplesso perché non risolverebbe completamente il problema, laddove, recependo per altra parte i suggerimenti della I Commissione, si potrebbero enucleare tutti i principi generali di esclusiva competenza statale (molti dei quali già individuati dalla I Commissione) facendo quindi, risaltare le materie di competenza regionale.

Passando al merito del provvedimento esamina le obiezioni mosse nei vari interventi. Non può accettare le tesi sostenute dal deputato Marras e che trovano la loro espressione negli articoli 3 e 4 della sua proposta

di legge, che legano il meccanismo della cessazione dell'attività agricola agli obiettivi dei piani zonali, materia di competenza comunitaria (quindi neppure statale). Né si può far rientrare nel disegno di legge il principio dell'integrazione dei redditi che non è fissato nelle direttive e che costituisce, comunque, oggetto di regolamenti comunitari.

Analogamente è inaccettabile la discriminazione operata all'articolo 19 della proposta Marras, che, del resto, nel suo insieme non potrebbe ricevere il parere di conformità della Comunità; l'insistere su di essa risulta in contrasto con la posizione assunta dal gruppo comunista, preoccupato anch'esso di una sollecita approvazione del provvedimento di recepimento delle direttive.

In merito al valore dei piani di zona, innegabile se si pensa che lo stesso disegno di legge ne fa riferimento, anche il deputato Valensise sembra adombrare un'adesione a tale principio, quando sollecita la concentrazione degli interventi nelle regioni da sviluppare economicamente; ritiene che sarebbe opportuno approvare il testo governativo (articolo 6) cercando di superare le obiezioni sollevate dalla Comunità.

Sulla dicotomia politica dei prezzi-politica delle strutture, va detto che essa è assurdamente esasperata, perché è evidente che il principio del reddito comparabile si poggia anche su una politica dei prezzi che consenta alle aziende di mantenere tale livello di comparabilità. È innegabile che una considerazione a parte meritano le aziende al di sotto del livello di comparabilità, per le quali può restare aperto l'argomento della integrazione dei redditi, di cui non parla il « *Memorandum Lardinois* » — centrato su un risanamento della politica dei prezzi — ma che certamente dovrà essere affrontato in sede comunitaria.

Premesso che può essere valido un criterio di selettività dei vari tipi di interventi, osserva che restano da risolvere i gravi problemi sollevati da quella fascia di aziende i cui titolari hanno un'età compresa tra i 45 e i 55 anni e sono cioè difficilmente riconvertibili verso un'altra attività e non possono ancora beneficiare delle indennità di cessazione. Le proposte originarie contenevano un principio di integrazione di reddito sia pure a carattere temporaneo e degressivo, che invece è scomparso nelle tre direttive, mentre è stato approvato nella direttiva sulla montagna, a favore di zone sfavorite in via permanente. È evidente che al di fuori di questi casi un'integrazione permanente di reddito sarebbe contraria al principio di incentivazione allo svi-

luppo delle aziende ed in genere al progresso economico.

Riprendendo le osservazioni formulate da vari oratori, tiene a precisare che le direttive avranno, per ragioni obiettive, una diversa applicazione territoriale (è appena il caso di notare che la direttiva n. 160 sarà maggiormente applicata nel Mezzogiorno).

Ritiene che la scelta delle zone che dovranno ricevere i vari tipi di incentivi debba essere decisa dal Consiglio dei ministri comunitario. È probabile, d'altra parte, che per la diversità delle zone si verificherà una concentrazione di interventi, dettata non dall'alto, ma dalle condizioni obiettive delle varie regioni. Da un punto di vista generale non va dimenticato che le direttive si inquadrano nel disegno mansholtiano della politica delle strutture che risale addirittura al 1958 e che, poi per il difettoso funzionamento dei meccanismi di mercato è stata vista in funzione delle eccedenze agricole e quindi delle superfici coltivabili.

I molteplici interrogativi che oggi si pongono derivano dal fatto che siamo di fronte a proposte realmente innovative per il nostro paese, che deve affrontare varie difficoltà, poste dalla recente normativa sui fitti di fondi rustici, che rischia di contrastare con l'applicazione delle direttive.

Né d'altra parte egli è tra coloro che aspettano messianicamente l'attuazione delle direttive (come rilevato in vari interventi sia della estrema sinistra che dell'estrema destra), perché è fermamente convinto che le misure comunitarie avranno un concreto effetto di rinnovamento se verranno inserite, come teorizzava lo stesso Mansholt, in un più generale contesto di sviluppo economico regionale. In proposito ritiene che sia un fatto positivo l'incoraggiamento previsto da Lardinois alle associazioni anche nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti. A livello comunitario il più ampio contesto di interventi si concretizza con l'impiego del Fondo sociale, del Fondo regionale, degli interventi FEOGA a favore delle regioni ritenute prioritarie, con una corretta articolazione della politica commerciale comune. In proposito sottolinea l'assurdità della situazione che si verrà tra poco a determinare quando saranno approvati definitivamente, con regolamenti comunitari, gli altri strumenti di intervento, complementari rispetto a quelli indicati dalle direttive, e non saranno ancora operanti in Italia le misure previste da queste ultime. Ricordando i giudizi espressi sul contesto politico italiano nel quale sono state approvate

le direttive e la richiesta avanzata dal deputato Sponziello di far apparire nella relazione le divergenze esistenti nella stessa maggioranza in merito al progetto Natali, rileva che certamente ogni provvedimento riflette le posizioni di una determinata maggioranza, ma che il margine di discrezionalità riservato da queste direttive — aventi un carattere affatto particolare per la capillarità della disciplina prevista — è assolutamente ristretto. Riconosce che esistono norme da rivedere e modificare in particolare per quanto riguarda la priorità nella concessione delle provvidenze a favore delle aziende (sarebbe però eccessivo stabilire priorità nelle priorità, come sembrerebbe emergere in alcuni interventi di parte comunista). Analogamente il criterio della regionalizzazione se bene inteso è valido, ma esso va applicato correttamente specie in merito alla determinazione del reddito comparabile. In materia creditizia vanno agevolati coloro che non dispongono di adeguate garanzie, modificando il testo governativo carente su questo punto. Soffermandosi sulla terza direttiva nell'osservare che essa non è stata particolarmente oggetto di critiche, sottolinea che il criterio seguito è stato quello della diretta responsabilizzazione delle categorie interessate. Sugli aspetti finanziari ritiene doveroso fare giustizia di certe critiche frettolose mosse al ministro Natali, al quale va dato, invece, il merito di avere ottenuto che i 320 miliardi costituiscano un minimo e non un *plafond*. Rilevando che per le zone svantaggiate la direttiva 160272 prevede un concorso comunitario sino al 65 per cento, osserva che una decisione in proposito è presa dal Consiglio dei ministri, che ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 3, stabilisce l'elenco di tali regioni. Non va dimenticato, per altro, che per le restanti misure il contributo comunitario è limitato al 25 per cento. Nel ringraziare tutti gli oratori per i contributi portati nella discussione, tiene solo a precisare, in conclusione, che il Governo italiano ha da sempre, anche nella Conferenza di Etresa del 1958, con il ministro Ferrari-Aggradi, portato avanti la politica delle strutture agricole.

Il Ministro Ferrari-Aggradi dopo aver sottolineato l'importanza del disegno di legge, che investe aspetti delicati e difficili della struttura agricola italiana, osserva come non ci si debba stupire dell'ampiezza assunta dal dibattito né dal tono vivace che, spesso lo ha caratterizzato e che è espressione dell'impegno posto dai diversi gruppi politici nell'individuare e nell'approfondire alcuni problemi essenziali. Premesso che egli stesso

ebbe a dichiarare, all'inizio della discussione, che era il Governo aperto a proposte e a contributi innovatori, indicando anche alcuni punti del testo in esame come meritevoli di opportuni adeguamenti. Oggi può dire che una esigenza è fondamentale: quella che si eviti di protrarre troppo a lungo l'esame del provvedimento o, peggio ancora, di negare l'approvazione di provvidenze che sono di indubbio vantaggio per le campagne. Se è vero che, all'interno della CEE, molti altri Paesi non hanno ancora adottato le norme di attuazione delle direttive comunitarie, mostrando così di avere, al pari dell'Italia, gravi problemi di adattamento della normativa proposta ai rispettivi contesti giuridici, economici e sociali, è anche vero che il nostro Paese da anni si batte perché la Comunità dia vita, oltre alla politica dei mercati, anche ad una politica di rinnovamento delle strutture. Ebbene, le tre direttive rappresentano il riconoscimento più esplicito della giustezza e della validità delle tesi italiane, per cui sarebbe grave se l'Italia, dopo aver ottenuto, in misura notevole, gli interventi che sollecitava, oggi non potesse servirsene e dovesse così rinunciare ai fondi messi a sua disposizione. È un rischio che non si può correre, tanto più che non intendono correrlo gli altri Paesi della CEE che hanno già tratto sensibili vantaggi dalla politica dei mercati e che hanno contrastato le tre direttive sulle strutture. Il Governo, pertanto, resta disponibile all'introduzione nel disegno di legge di miglioramenti e di modifiche, ma allo stesso tempo ha il dovere di ricordare che rinvii o rifiuti del provvedimento, da un lato, metterebbero in gioco la credibilità del nostro Paese, già scossa per altri motivi, dall'altro lato comprometterebbero, in maniera sostanziale, il futuro dell'agricoltura italiana. Il provvedimento, infatti, rappresenta uno strumento normativo al quale è legato l'avvio di un processo di rinnovamento e di potenziamento delle nostre strutture agricole. Questo processo è tanto più auspicabile oggi che i nostri coltivatori attraversano uno dei momenti più difficili e hanno a volte l'impressione, sia pure errata, di non essere né protetti né difesi nei loro diritti. È chiaro che se dovessero constatare che, di fronte ai loro problemi, si mostra disinteresse o inerzia, le conseguenze sul piano umano e sociale potrebbero essere molto serie. Dopo aver posto in risalto l'impegno con cui la maggioranza ha contribuito a snellire e a rendere il disegno di legge più rispondente alle concrete necessità della realtà italiana, il Ministro si

sofferma sul ruolo che le Regioni dovranno svolgere nel quadro dell'attuazione delle direttive. Le Regioni devono, a suo avviso, poter esprimere la loro attiva presenza in un processo che investirà in modo decisivo tutta la struttura della nostra agricoltura. Il Governo è convinto che alle Regioni debba essere assicurata la più ampia partecipazione alla realizzazione della riforma dell'agricoltura italiana attraverso l'effettiva gestione operativa delle misure comunitarie per l'ammodernamento delle aziende agrarie: operando in questo senso si agirà nel pieno rispetto degli impegni istituzionali. Soffermandosi sulla portata delle direttive e sulla loro capacità di influire positivamente nel nostro sistema socio-strutturale agricolo, egli afferma che non si vuole certamente sostenere che gli innumerevoli problemi e le profonde esigenze di rinnovamento delle strutture di produzione che si manifestano a livello aziendale, specie in alcuni ambienti del paese, possano essere risolte e soddisfatte nel quadro operativo delle direttive sulle misure di aiuto per l'ammodernamento delle aziende. Né si intende sostenere che attraverso l'applicazione di queste direttive si possa portare ad equilibrio il rapporto uomo-terra, correggendo la tendenza alla senilizzazione dell'agricoltura che è conseguenza dell'esodo disordinato dalle campagne; non si pensa neppure di potere risolvere tutti gli antichi problemi di cultura, di conoscenze, di scelte sociali che gravano sul mondo rurale italiano. Ma se limiti ci sono nei risultati che si possono attendersi dalle direttive, si deve essere consapevoli del fatto che l'adozione di esse costituisce una svolta importante nella politica agricola comune. Con queste direttive, in realtà, si riconosce, sul piano della operatività concreta e della responsabilità finanziaria, che la politica agricola comune deve svolgersi non soltanto lungo il binario della politica dei mercati e di sostegno dei prezzi, ma anche, anzi soprattutto, lungo quello del miglioramento delle strutture. Ciò è tanto più significativo per l'agricoltura italiana, che è caratterizzata, come ben si sa, da una prevalenza di imprese familiari. È specialmente verso queste ultime che occorrerà rivolgere ogni attenzione e ogni cura, accentuando il loro carattere imprenditoriale e promuovendo una maggiore diffusione della professionalità agricola, in modo che siano proprio queste imprese le protagoniste del rinnovamento strutturale della nostra agricoltura.

La legge può essere considerata sotto un profilo sperimentale, nel senso che si dovrà

far tesoro delle esperienze che si trarranno dalle prime applicazioni di essa: le stesse direttive non sfuggono a quel processo di revisione che è stato auspicato, anzi lo prevedono espressamente prescrivendo che, annualmente, le misure comunitarie e nazionali in vigore vengano esaminate alla luce della evoluzione delle situazioni strutturali per adottare, se necessario, gli opportuni aggiornamenti. È in questo quadro che il Governo confida che il Parlamento possa rapidamente offrire il suo valido contributo alla definizione dei modi di applicazione delle direttive, così da non privare il paese di uno strumento senza dubbio utile e da non sottrarre all'agricoltura italiana mezzi finanziari di cui ha urgente bisogno. Nel concludere il Ministro sottolinea l'importanza della collaborazione del Parlamento che con le sue indicazioni può confortare le prese di posizione che il Governo si accinge a sostenere in sede comunitaria. In proposito auspica che prima di importanti decisioni di prendere a Bruxelles si possa tenere sedute della Commissione agricoltura sui vari temi in modo da consentire al Ministero dell'agricoltura di avanzare richieste politicamente qualificanti, che abbiano ricevuto il sostegno ed il conforto dell'organo parlamentare.

Il Presidente suggerisce la costituzione di un Comitato ristretto, nel quale siano rappresentati tutti i gruppi, che possa permettere la rielaborazione del testo e una sollecita approvazione dell'articolato in Commissione.

Dopo un dibattito nel quale intervengono i deputati Bardelli, Lo Porto e Stella, a nome dei rispettivi gruppi, ed il Ministro, la Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero, Orlando e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Averardi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 16);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530);

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Niccoli, dopo aver riconosciuto che l'esposizione del relatore Fioret, pur contenendo taluni vuoti e imprecisioni, è animata da un positivo spirito di ricerca, si diffonde sui profondi processi di modificazioni del mercato mondiale in atto che, a suo avviso, segnano la fine di un ciclo ed esigono soluzioni nuove di lunga prospettiva. Rifacendosi a taluni giudizi espressi sulla svolta attuale da politici e studiosi, rileva che tra le esigenze nazionali e la dinamica del commercio estero si è creata una profonda rottura che postula l'urgente elaborazione di una nuova politica tesa ad eliminare l'assoluta dipendenza del nostro sistema economico dalla sua componente estera. Analizza quindi i diversi dati dell'*import-export* ed in particolare il *deficit* della bilancia agricolo-alimentare per dimostrare la portata di tale dipendenza ed i pericoli che coronano le nostre esportazioni, per lo più concentrate in beni di consumo durevole, in rapporto alle oscillazioni cicliche dei mercati internazionali. Sottolinea anche il fatto che la concentrazione del nostro interscambio nei paesi industrializzati (il 40 per cento del totale delle esportazioni è diretto verso la Germania, la Francia e gli Stati Uniti), accentua gli effetti di dipendenza come hanno dimostrato le recenti misure protezionistiche americane. Si rendono quindi necessari correttivi decisi, anche se non traumatici, che però, a suo avviso, non sono rintracciabili nella recente esposizione programmatica fatta dal Ministro Matteotti. A proposito delle possibilità nuove offerte dall'interscambio con i paesi dell'Est, rileva che alle importanti iniziative prese dall'industria privata ha fatto riscontro una carenza di orientamento pubblico che è stata rilevata criticamente anche in taluni documenti sovietici e italiani; oggi occorre, comunque, intervenire tempestivamente anche in rapporto ad un eventuale interessamento dell'Europa allo sfruttamento delle risorse energetiche siberiane. Dopo aver brevemente accennato agli esplosivi recenti avvenimenti che hanno radicalmente mutato il quadro dei rapporti con i paesi del Terzo mondo, si sofferma

sulla sproporzione esistente tra l'importanza della piccola e media industria nella struttura produttiva italiana e la sua scarsa partecipazione diretta ai flussi esportativi. Rilevata la nuova funzione che l'impresa minore viene oggi ad assumere nell'ambito d'un sistema economico più articolato, sottolinea l'esigenza d'una strategia del commercio estero che esalti tale funzione eliminando al contempo gli svantaggi di cui l'impresa minore soffre. A questo proposito rileva i limiti del *plafond* per i crediti agevolati all'esportazione, sottolineando come il sostegno finora erogato sia stato più un'azione fiancheggiatrice che non una vera e propria iniziativa promozionale programmaticamente fondata. Conclude rilevando l'inadeguatezza delle strutture del Ministero del commercio con l'estero nonché delle cifre relative al suo stato di previsione e l'esigenza che l'ICE diventi il luogo operativo d'una azione congiunta di tutti i Ministeri e gli organismi tecnici e politici interessati al commercio con l'estero.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530).

(Parere alla V Commissione).

Il deputato Costamagna si sofferma anzitutto sullo *shock* che la crisi energetica attuale ha provocato nel paese, cogliendolo del tutto impreparato. Le misure adottate dal Governo rischiano di bloccare la ripresa produttiva se non si riesce a sostenere massicciamente la domanda. La situazione italiana è, a suo avviso, tra le più critiche in Europa per il fatto che il petrolio copre il 75 per cento dei bisogni energetici con prevedibili pesanti conseguenze sui livelli occupazionali soprattutto in un settore trainante come quello dell'automobile. Occorre approntare una politica coerente che, superando gli interventi sino ad ora operati soprattutto in termini di sussidio, consenta di liberare gli investimenti necessari per le opportune ristrutturazioni produttive e assicuri un'adeguata mobilità delle forze di lavoro. Le strutture pubbliche non sembrano però del tutto in grado

di operare questa scelta mentre il comportamento sindacale si muove verso l'obiettivo contraddittorio di una diversa composizione della domanda sociale e di una non contenuta rivendicazione salariale. La crisi attuale può comunque costituire, a suo modo di vedere, lo spartiacque verso un nuovo modo di governare fondato su una programmazione sistematica tesa a soddisfare le esigenze sociali sulla base di una coerente scala di priorità rapportata alle risorse disponibili. Si sofferma quindi ad analizzare la struttura del bilancio che ben riflette, a suo avviso, le difficoltà attuali specie nel grave *deficit* registrato dalle spese correnti. L'attuale dibattito sui modi di passaggio alla cosiddetta « fase 2 », reso più difficile dalla sopravvenuta crisi energetica, può costituire un'occasione positiva per approntare gli opportuni provvedimenti tesi a stimolare una più massiccia domanda sociale. Dopo aver accennato alle cifre fondamentali della tabella 14 si sofferma a considerare i problemi della piccola e media industria derivanti per lo più, a suo avviso, dal loro indebitamento; occorre riformare il sistema del medio-credito agevolato mettendolo in condizione di funzionare con continuità e indirizzandolo a un tipo di intervento non più assistenziale ma finalizzato alla redditività delle imprese.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 11,15. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, De Mita e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Averardi.

Disegno di legge:

Modifica della legge 8 aprile 1954, n. 110, contenente modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sulla industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e animali (Approvato dalla X Commissione del Senato) (2233).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Matteini dichiara di rifarsi alla relazione svolta in sede referente per racco-

mandare l'approvazione del disegno di legge. Il deputato Brini interviene per annunciare l'astensione del gruppo comunista.

In fine di seduta la Commissione approva direttamente a scrutinio segreto l'articolo unico del disegno di legge.

Disegno di legge:

Localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica (Modificato dalla X Commissione del Senato) (Parere della I e della XIV Commissione) (1852-B).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Bernardi illustra brevemente le modifiche apportate dal Senato al disegno di legge e dichiara di accettarle poiché esse perfezionano il provvedimento nello stesso spirito con cui la Commissione l'aveva a suo tempo approvato.

Il deputato Maschiella, ribadendo il giudizio del suo gruppo sul provvedimento in esame, ne mette in risalto tre aspetti positivi: il valore che il piano previsto dall'articolo 2 viene ad assumere nel rapporto tra ricerca, attività produttiva e fabbisogno energetico; i nuovi meccanismi procedurali che definiscono con precisione i ruoli del Ministero dell'industria, dell'ENEL, delle regioni e degli enti locali; le misure di salvaguardia previste che segnano un indirizzo nuovo anche per la utilizzazione di altre fonti di energia. Ribadita la riserva della sua parte politica sull'intervento del CIPE in ultima istanza in ordine alla localizzazione delle centrali, preannuncia l'astensione del gruppo comunista.

Dopo che i deputati Medi e Matteini hanno posto talune questioni relative alle modifiche introdotte dal Senato e dopo che il Ministro De Mita ha brevemente replicato fornendo i chiarimenti richiesti, la Commissione procede all'approvazione delle modificazioni apportate dal Senato.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso a scrutinio segreto in fine di seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 12,10. — Presidenza del Presidente MISASI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Averardi.

Disegno di legge:

Istituti di ricerca e sperimentazione per l'industria (Parere della I, della V, della VI, della VIII e della IX Commissione) (1649).

(Esame e rinvio).

Il relatore Aliverti, premesso che la competitività del sistema economico dipende in sempre maggior misura dalla qualità e dal carattere innovativo dei beni e dei servizi che esso è in grado di fornire, sottolinea la necessità di potenziare le strutture della ricerca e il ruolo che in questo campo è chiamato a svolgere lo Stato. La riforma delle stazioni sperimentali dell'industria si inserisce appunto nel quadro di un intervento sempre più vasto della pubblica amministrazione per promuovere la formazione di quadri tecnici, il sostegno della ricerca e l'attività di sperimentazione. Dopo aver richiamato l'attuale legislazione sulle stazioni sperimentali, si sofferma a tracciare il quadro delle attività svolte da tali organismi mettendo in evidenza sia l'elasticità delle loro strutture sia i collegamenti da loro intrattenuti, attraverso contratti di ricerca o di consulenza, con enti e società ed anche con governi stranieri. Informa poi la Commissione che l'attività di ricerca delle stazioni sperimentali ha anche permesso la registrazione di alcuni brevetti il cui sfruttamento ha fruttato notevoli introiti. A questa intensa attività non ha però corrisposto, a suo avviso, un adeguato interessamento dello Stato, tale da consentire un più elevato contributo alla promozione tecnologica dell'industria e della ricerca. Dopo aver accennato alle esigue risorse finanziarie delle stazioni sperimentali comparandole con quelle di cui godono gli analoghi organismi dei principali paesi europei, illustra il provvedimento in esame che, pur conservando all'organismo la sua forma semi pubblica, prevede l'inserimento nei consigli di amministrazione di ciascun istituto dei rappresentanti del Ministero dell'industria e del Ministero della ricerca. È prevista inoltre l'istituzione di un comitato centrale degli istituti di ricerca con i compiti di indirizzo e di sviluppo. Si prevede anche un congruo aumento delle contribuzioni a carico delle imprese e di quelle a carico del Ministero dell'industria, nonché la possibilità che gli istituti si avvalgano anche di personale non statale.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

LAVORO (XIII)**IN SEDE CONSULTIVA**

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 9.50. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Angrisani e i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Corti e de' Cocci.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530);

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue la discussione iniziata il 29 novembre 1973 sulla base della relazione svolta dal deputato Della Briotta nella seduta del 7 novembre.

Il deputato Noberasco, espressa preoccupazione per il ritardo nella presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge sul miglioramento delle pensioni, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione, rileva la diversità di toni riscontrabile tra la relazione Della Briotta e la relazione svolta al Senato sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro. Questa seconda contiene affermazioni inaccettabili, che testimoniano delle contraddizioni esistenti nell'ambito della maggioranza: non è con leggi anti-sciopero che si risolvono i problemi del paese, ma rafforzando l'autorità e la responsabilità dei lavoratori e delle loro organizzazioni. La crisi energetica in atto ha dimostrato la debolezza governativa di fronte alle pressioni dei gruppi monopolistici, e d'altra parte si continua in tutta una serie di errate impostazioni che contrastano con la dichiarazione dell'onorevole Della Briotta relativa al giusto peso politico che deve riconoscersi alla azione del Ministero del lavoro nel quadro dei generali indirizzi governativi. È, dunque, necessaria una profonda revisione di tali indirizzi, se si vuole un diverso tipo di sviluppo in Italia: e ciò richiede lo stabilirsi di un diverso collegamento con le organizzazioni dei lavoratori e con le forze che i lavoratori rappresentano sul piano politico. Solo così si potrà affrontare seriamente una serie di pro-

blemi, che vanno dalla stessa politica energetica a quelli dell'occupazione (alla prima strettamente correlata), di una giusta attuazione della riforma tributaria, della lotta al mercato clandestino della manodopera, della formazione sociale, degli investimenti e dello sviluppo del Mezzogiorno. Rilevata la necessità di prevedere nel bilancio 1974 stanziamenti per il preannunciato disegno di legge in materia previdenziale, sottolinea la necessità che il Ministero del lavoro persegua gli obiettivi di un nuovo tipo di sviluppo avvalendosi, da un lato, del sostegno e dell'impulso che gli possano provenire dalle regioni, e, dall'altro, fronteggiando a livello comunitario e anche di rapporti tra Europa e USA gli effetti che sui lavoratori italiani hanno le scelte operate dalle grandi società multinazionali. Gli Stati europei, e non soltanto i sindacati, devono intervenire congiuntamente a difesa dei posti di lavoro minacciati da scelte di profitto compiute oltre oceano e per favorire l'effettiva realizzazione di un autonomo sviluppo dell'Europa, nella cui prospettiva sia condotta avanti una nuova politica regionale. Molte delle affermazioni del relatore, in linea di principio, possono essere condivise, ma non si conosce in proposito l'atteggiamento del Governo, e taluni atteggiamenti di suoi membri — come quello miope del Ministro del tesoro, che va a vantaggio dei petrolieri e a danno degli interessi del paese — non possono, certo, lasciare tranquilli. Non bastano le buone intenzioni: occorre stabilire proficui rapporti con i comunisti, se si vuole modificare, nell'interesse dei lavoratori, la tendenza in atto, che presenta gravi pericoli sul piano economico e su quello politico-istituzionale.

Il deputato Maurizio Monti, espresso il consenso a quanto esposto nella Nota aggiuntiva, che tratta diffusamente — così come richiede l'importanza del tema — della cooperazione, sottolinea la necessità che il Ministero del lavoro segua con sempre maggiore assiduità ed incisività i relativi problemi. Secondo la nota ministeriale, su 64.219 cooperative, 48.573 sono iscritte nei registri prefettizi e nello schedario generale della cooperazione, ma ancora 15.646 non lo sono; ed, inoltre, ben 43.640 non aderiscono ad alcuna delle associazioni di rappresentanza; infine, soltanto 6 mila sono state sottoposte a ispezioni ordinarie a cura del Ministero o delle associazioni nazionali cooperative. Questi dati indicano l'opportunità di incoraggiare, anche mediante idonei sostegni finanziari alle associazioni nazionali del settore, l'adesione alle stesse, come

premessa per la piena regolarità ed efficienza dell'attività svolta dalle varie cooperative. La stessa nota ministeriale conviene sull'esigenza di un vasto impegno pubblico, anche sul piano finanziario, inteso a favorire lo sviluppo di un più forte movimento cooperativo. Rinnovato l'auspicio — più volte già da lui manifestato — per una riforma generale della cooperazione e preso atto dell'intenzione governativa di presentare al Parlamento, entro i primi mesi del 1974, un progetto di riforma generale della legislazione cooperativa sulla base di uno schema predisposto dalla Commissione centrale per le cooperative, sottolinea la particolare utilità, nella congiuntura attuale, di incoraggiare, agevolandone l'accesso al credito, le cooperative di consumo, quale valido strumento contro la speculazione.

Il deputato de Vidovich si rammarica di non trovare traccia, nella nota ministeriale né nella relazione Della Briotta, del problema della violenza nelle fabbriche, che proprio in questi giorni si è manifestato nel clamoroso episodio del rapimento, a Torino, di un dirigente della FIAT, mentre da tempo si perpetua una metodica campagna di aggressione e di intimidazione contro dirigenti e militanti della CISNAL, promossa dalle confederazioni della «triplice» con la connivenza del Governo. Tale campagna è il corrispondente della pratica di discriminazione che il Governo stesso, sempre su ispirazione della «triplice», ha seguito nelle sue consultazioni e trattative con i sindacati, volendo in tal modo cancellare l'inevitabile realtà rappresentativa della CISNAL, la quale vanta più aderenti dell'UIL. Proprio per tagliare fuori la CISNAL, che vi annoverava significativi successi, non sono state più tenute elezioni per il rinnovo delle commissioni interne; e, sempre ai fini discriminatori a danno di tale organizzazione, il Governo si è reso inadempiente al suo obbligo di vigilare sull'attuazione della norma dello statuto dei lavoratori che impone la segretezza della delega concessa dal lavoratore all'azienda per l'esazione dei contributi sindacali. Il Parlamento non può e non deve tollerare ulteriormente questi atti faziosi e discriminatori che, partendo dalle fabbriche, si vuole estendere a tutti i settori del paese: richiama, pertanto, energicamente il Governo alla tutela dell'ordine pubblico, come lo richiama altresì a mantenere l'impegno a presentare il disegno di legge sui minimi pensionistici.

Rilevata la necessità, tanto più in questo grave momento congiunturale, di tutelare il posto e le condizioni di lavoro dei nostri emi-

grati nei diversi paesi europei, dichiara che il gruppo del MSI-destra nazionale non si compiace affatto della dura crisi che investe la nazione, ma ha la ferma intenzione di inchiodare alle proprie responsabilità chi con i propri errori ne è all'origine, favorendo uno sviluppo economico non garantito da sicurezza di approvvigionamenti energetici. Deplo- rato l'ostruzionismo che il Governo frappono all'iter della legge per l'estensione al lavoro privato dei benefici combattentistici, rileva come la soluzione del problema dell'assenteismo possa ritrovarsi unicamente nella compartecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, ripetutamente proposta da iniziative parlamentari del suo gruppo. Conclude dichiarando l'opposizione del gruppo stesso al bilancio in quanto elude i veri problemi del mondo del lavoro.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 11,50. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Angrisani e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, de' Cocci.

Proposte di legge:

Pisicchio ed altri: Proroga della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali (2278);

Gramegna ed altri: Proroga delle disposizioni della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali (2411);

(Parere della V e della XI Commissione).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Pezzati, illustrando il testo unificato delle due proposte di legge elaborato dal Comitato ristretto, ricorda come, a seguito della dichiarazione di illegittimità costituzionale del sistema presuntivo di accertamento della manodopera agricola e stante la impossibilità di estendere nelle province dell'Italia meridionale ed insulare, per fattori di carattere ambientale, il rilevamento dei braccianti sulla base delle effettive prestazioni di lavoro a mezzo del libretto personale, venne stabilito il sistema degli elenchi nominativi per il conseguimento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Questo sistema, oggetto di successive proroghe, si riferisce ai braccianti iscritti negli elenchi al 25 giugno 1962, mentre per i braccianti che iniziano la loro attività in agricoltura, a seguito della legge n. 83 del 1970, vale ora il criterio delle prestazioni effettive. Il relatore, sottolineata la necessità di una congrua proroga del sistema, fa presente come il testo unificato regola, altresì, il problema della corresponsione di un gettone di presenza di 3 mila lire per i membri delle commissioni regionali e locali di collocamento di cui alla citata legge n. 83 del 1970. Per altro, su tale disposizione la Commissione bilancio ha espresso riserve. Il testo regola, inoltre, il versamento dei contributi sindacali attraverso trattenute sulle indennità, nonché la contribuzione all'INAIL dei datori di lavoro dell'agricoltura, dei concedenti di terreni a compartecipazione e a piccola colonia, dei lavoratori autonomi e dei concedenti di terreni a mezzadria. Anche a proposito di tale contribuzione, la Commissione bilancio ha formulato delle osservazioni, suggerendo di concedere al ministro delega per la variazione dell'importo dei contributi a seconda dell'andamento delle gestioni. Sottolineata l'urgenza di addivenire, comunque, alla proroga entro il 31 dicembre 1973, sottopone alla Commissione la valutazione circa l'opportunità di insistere su norme che richiedano un più lungo *iter* parlamentare.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il deputato Lobianco esprime contrarietà al proposto sistema di contribuzione, che si fonda su inattendibili criteri presuntivi e annuncia che presenterà emendamenti in argomento.

Il deputato Pisicchio, rilevata l'urgenza di addivenire ad una proroga del sistema che, per altro, nell'interesse stesso dei lavoratori, va modificato per rapportarlo ai principi generali, segnala la necessità di approfondire con la dovuta attenzione le preannunciate proposte di modifica.

Il deputato Vincenzo Mancini afferma che non può che consentire sull'esigenza primaria di approvare la proroga, ma sottolinea la necessità di affrontare il problema di fondo della sistemazione organica della materia, resa tanto più urgente dopo l'approvazione della legge sul collocamento in agricoltura. Pertanto, nell'attuale situazione, migliore partito gli sembra quello di approvare il solo articolo 1, accantonando gli altri.

Il deputato Gramegna esprime la sua più viva preoccupazione per le conseguenze che ricadrebbero sui lavoratori nel caso di mancata proroga. Scopo principale delle due proposte di legge è, appunto, quello di assicurare la proroga. Al fine di approfondire gli ulteriori problemi che gli altri articoli del testo unificato e, soprattutto, gli emendamenti presentati sollevano, gli sembra opportuno convocare nella stessa giornata il Comitato ristretto, rinviando a domani il seguito della discussione e la votazione del provvedimento.

Il sottosegretario Angrisani sollecita la Commissione ad approvare urgentemente la proroga.

Il seguito della discussione del provvedimento è rinviato alla seduta di domani, alle 9. Il Presidente annuncia che il Comitato ristretto si riunirà oggi alle 15.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 9. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Intervengono per il Governo i sottosegretari di Stato per la sanità, Guerrini Giorgio e Valiante.

Proposta e disegno di legge:

De Marzio ed altri: Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dall'infezione colerica dell'agosto 1973 (Parere alla V Commissione) (2333);

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 (Approvato dal Senato) (Parere della V Commissione) (2582).

Il relatore Urso Giacinto illustra il provvedimento soffermandosi particolarmente sugli aspetti che interessano il settore sanitario. Ricorda che la vicenda dell'infezione colerica ha riproposto, in tutta la sua drammaticità, il problema dell'arretratezza delle strutture del Mezzogiorno. Il decreto-legge in esame attua alcuni interventi immediati, di carattere contingente, ma che tuttavia andavano realizzati per recepire le istanze più urgenti. In particolare si prevede la possibilità di autoriz-

zare ulteriori interventi ad opera della Cassa per il mezzogiorno, e si dispongono misure di carattere igienico-sanitario nel settore dell'edilizia scolastica, nonché misure per consentire l'acquisto di materiale profilattico. Benché quindi il decreto non affronti il discorso di fondo delle carenze strutturali del sistema sanitario del sud, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento, che pone in essere alcune importanti iniziative di carattere urgente.

Il deputato Venturoli, nel motivare il parere contrario del suo gruppo sul provvedimento, sottolinea in primo luogo il ritardo con cui il decreto è stato sottoposto al Parlamento; e inoltre la grave insufficienza delle misure disposte rispetto ai problemi sollevati dalla vicenda dell'infezione colerica. In particolare, pone il problema delle disfunzioni e delle lacune che si registrano nell'azione delle amministrazioni meridionali che, come nel caso di Napoli, spesso non riescono neppure a spendere i fondi e i contributi loro assegnati.

Il deputato Messeni Nemagna rimarca la esiguità delle somme stanziare nel decreto e sottolinea la necessità di non far ricadere sugli enti locali, sia pure prevedendo rimborsi successivi, oneri finanziari che essi non sono in grado di sostenere. Conclude dichiarando il parere contrario del suo gruppo al provvedimento.

Anche per il gruppo liberale, come afferma il deputato De Lorenzo, le insufficienze del provvedimento giustificano l'espressione di un parere contrario.

Il deputato Allocca, pur sottolineando che le somme stanziare consentiranno appena di pagare i vaccini a suo tempo acquistati, prende atto tuttavia dello sforzo che il Governo ha fatto per venire incontro alle esigenze più urgenti, con queste prime misure. Conclude pertanto esprimendo parere favorevole al provvedimento.

Dopo che il relatore ha replicato agli interventi, il sottosegretario Guerrini fa presente che il provvedimento attua alcuni interventi indispensabili e invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

La Commissione delibera quindi, a maggioranza, di esprimere parere favorevole.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530);

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame della tabella 19 del bilancio 1974.

Il deputato Morini premette che prescindere da un esame rigidamente ancorato al documento contabile di bilancio, per soffermarsi invece su alcuni importanti nodi del sistema sanitario attuale. Sotto questo profilo va in primo luogo sottolineata la grave carenza degli organici, sia del Ministero della sanità sia dell'Istituto superiore di sanità, carenza che rischia di paralizzare l'operatività di questi organismi. Dopo aver accennato al problema dell'assistenza all'infanzia, passa a trattare della riforma sanitaria, osservando che essa richiede un miglioramento immediato di servizi, almeno per quanto riguarda le categorie più bisognose, e richiederà verosimilmente anche il miglioramento delle posizioni economiche di alcuni operatori sanitari. La riforma quindi pone un problema di costi; inoltre, dovrà essere un provvedimento capace di calarsi nella realtà del paese, incidendo subito su alcuni nodi cruciali, colpendo subito cioè gli sprechi e le posizioni di rendita. Passa quindi a trattare della situazione degli ospedali, talmente grave che, se non si provvede rapidamente, il sistema ospedaliero rischia il tracollo, per il continuo accrescimento delle spese. È necessario allora disporre l'abolizione delle rette, ponendo gli ospedali sotto il diretto controllo delle regioni o delle unità sanitarie locali; e provvedere a consolidare il debito mutualistico. Sul problema dei farmaci, dopo aver giudicato positivamente l'iniziativa della cancellazione di un certo numero di specialità dal prontuario INAM, chiede al Presidente di farsi parte diligente presso la Commissione lavoro per una ripresa del dibattito, ex articolo 143 del regolamento della Camera, relativo ai farmaci iscritti nel prontuario INAM. Quanto infine al problema di prevedere adeguate forme di organizzazione sociale della pratica medica, si tratta di un'esigenza giustificata dal fatto che oggi ai medici sono corrisposte adeguate retribuzioni attraverso forme pubbliche di finanziamento.

Il deputato Cerra osserva che la vicenda dell'infezione colerica ha messo a nudo, in tutta la sua drammaticità, le carenze e la debolezza delle strutture sanitarie del mezzogiorno. Si tratta di carenze che non riguardano solo gli ospedali, ma concernono anche

la totale assenza di presidi sanitari e le condizioni igienico-sanitarie complessive. È emersa, in tutta la sua gravità, la estensione che ancora hanno nel sud malattie che sono vere e proprie malattie sociali, prodotte cioè dalla carenza dei servizi civili e delle infrastrutture indispensabili. In questa situazione ci si sarebbe attesi una indicazione riformatrice nella impostazione del bilancio; viceversa, adducendo il pretesto di un limite invalicabile entro cui contenere la spesa pubblica, si persevera nel rifiutare interventi in questi settori, senza per altro eliminare gli sprechi o i finanziamenti ad enti oramai superati, come l'ONMI o l'ENPI. Di fronte all'erroneità di questa politica il suo gruppo non può non confermare il giudizio negativo sulla tabella 19.

Il deputato Urso ritiene che uno dei motivi fondamentali per cui l'impostazione del bilancio appare superata sta nel fatto che manca l'adeguamento delle strutture del Ministero della sanità alla realtà regionale. Il problema della ristrutturazione del Ministero è quello forse più importante, dal momento che il Ministero della sanità è tra i ministeri che sono stati maggiormente svuotati in seguito al trasferimento delle competenze alle regioni. Suggerisce quindi di accentrare le competenze oggi sparse presso una molteplicità di enti, e di potenziare e qualificare gli organici del ministero, sulla base di precisi indirizzi come la prevenzione e la profilassi, o come la vigilanza igienica sull'ambiente. Aggiunge a questo proposito che, data la stretta correlazione tra ambiente e salute, è indispensabile unificare nel ministero della sanità anche le competenze relative all'ambiente. Un altro punto importante che dovrebbe essere ulteriormente approfondito, riguarda la necessità di riconsiderare i decreti delegati di trasferimento delle competenze alle regioni, che forse risolvono in modo inadeguato problemi assai complessi e delicati. Dopo aver trattato il problema dei farmaci, sostenendo la necessità di portare avanti il disegno di legge sulla brevettabilità, e avere invitato la Commissione a riprendere l'indagine conoscitiva sulle condizioni di salute dei lavoratori, conclude sollecitando anche la ripresa del dibattito sui trapianti terapeutici e richiamando l'attenzione sulla grave situazione economica degli ospedali.

Il deputato Allocca giudica positivamente il fatto che il bilancio del ministero della sanità non abbia subito tagli troppo accentuati in conseguenza dei maggiori fondi concessi alle regioni; è questo infatti il momento di

sviluppare, semmai, l'iniziativa e la capacità operativa del Ministero. Tutti riconoscono inoltre l'esigenza di profonde riforme del sistema sanitario attuale, anche se è giusto dire che gli enti mutualistici sono stati messi in crisi dal vertiginoso sviluppo delle prestazioni sanitarie negli ultimi anni, e comunque poggiavano su una legislazione di base per molti aspetti carente. La riforma sanitaria, però, è in primo luogo un problema di spesa; finché non si avranno indicazioni precise sui mezzi con cui affrontarne il costo essa rischia di dar luogo soltanto ad ipotesi teoriche più o meno suggestive. Desidera soffermarsi comunque su due problemi, l'assistenza erogata agli invalidi civili e le arti sanitarie ausiliarie. Sul primo punto osserva che l'obbligo della solidarietà sociale verso queste categorie, non esclude accertamenti più precisi sull'effettivo bisogno di chi riceve il contributo e una più adeguata formulazione della legislazione in materia. Quanto alle arti sanitarie ausiliarie, si deve veramente paventare la scarsità di personale in questo settore e la mancanza di scuole per la preparazione dei giovani. Conclude infine sottolineando la necessità di prevedere interventi più incisivi nel settore della lotta alla mortalità infantile, poiché in questo campo il nostro paese è in grave ritardo rispetto agli altri paesi europei.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 15. —
Presidenza del Presidente SEDATI. — Interviene il Presidente del consiglio dei ministri, Rumor.

Il Presidente Sedati ringrazia il Presidente del Consiglio per avere accolto l'invito della Commissione, confermando una tradizione già instaurata con i precedenti Governi e ricorda come la Commissione si sia già occupata sia del problema della proroga, sia di quello della riforma nel corso dei suoi lavori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Rumor, dopo avere ringraziato la Commissione per l'invito rivoltagli ed avere espresso il suo apprezzamento per l'opera intelligente e responsabile che la Commissione stessa ha

svolto negli ultimi tempi, dichiara che desidera offrire informazioni in merito ai problemi connessi alla scadenza dei termini di proroga della concessione alla RAI-TV.

Un'apposito Comitato di esperti dei quattro partiti della maggioranza si è infatti dedicato allo studio delle caratteristiche innovative da apportare alla proroga, ma l'imminente scadenza della convenzione ha dimostrato l'impossibilità di formularle in tempo utile.

Quindi, con atto legislativo verrà presentata dal Governo la richiesta di una proroga di quattro mesi al fine di adottare i provvedimenti necessari per la tempestiva attuazione della riforma.

Rileva poi, che comunque il Comitato si è trovato concorde su alcuni punti qualificanti della riforma e in primo luogo sull'esigenza di modificare la composizione degli organi direttivi e in particolare il Consiglio di amministrazione, per renderli più espressivi delle nuove realtà della società italiana.

Riguardo alla Commissione di vigilanza, si è concordi che essa assuma, oltre ai compiti istituzionali, più ampi compiti di indirizzo generale e di vigilanza sulla RAI-TV. In particolare le sarà demandato: stabilire criteri ed indirizzi generali per l'esercizio del diritto di accesso; approvare il piano di massima della programmazione annuale; dare il parere sul consuntivo annuale della gestione economico-finanziaria e i piani pluriennali per quanto riguarda nuovi impianti; dare il parere sul contenuto dei messaggi pubblicitari televisivi.

L'altro punto su cui il Comitato si è trovato concorde è il formale riconoscimento del diritto di accesso che spetta alle forze politiche, ai sindacati, alle regioni, alle confessioni religiose, nonché ad associazioni culturali e ad altri gruppi di rilevante interesse sociale.

Rileva infine come l'esercizio di questo diritto dovrà conciliarsi con varie esigenze. Infatti, i criteri di massima dovranno tener conto della compatibilità con i tempi di trasmissione e la varietà dei programmi. I soggetti ammessi alla libera manifestazione del loro pensiero dovranno osservare i principi della lealtà e della correttezza del pensiero democratico, astenersi da ogni riferimento a fatti di natura personale, e dall'esprimere giudizi su fatti oggetto di procedimento penale finché non sia intervenuta una pronuncia definitiva.

Il Presidente Sedati ringrazia il Presidente Rumor per aver informato la Commissione sulle linee della futura riforma e apre il di-

battito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Il senatore Valori dà atto al Presidente del Consiglio di avere informato la Commissione di vigilanza della decisione di un'ulteriore proroga, evitando alla Commissione stessa di trovarsi, come è avvenuto precedentemente, dinanzi a un fatto compiuto. Esprime delusione per le informazioni avute e considera grave e sbagliata la decisione del Governo poiché si annulla il tentativo dell'opposizione di giungere alla proroga non con un semplice rinnovo, bensì introducendo fatti nuovi che precludessero e preparassero la riforma. Osserva, per quanto riguarda la riforma medesima, che i problemi ad essa connessi sono molto più ampi di quelli presi in considerazione dal Comitato politico. Ribadisce, infine, che una proroga con elementi innovativi avrebbe permesso di sperimentare alcuni punti della riforma, mentre il rinnovo puro e semplice a suo giudizio non farà che ostacolarla.

Il deputato Quilleri osserva che le divergenze sorte in sede di Comitato politico sono un indice del fallimento della politica del Governo e considera il decreto-legge, a cui fatalmente si giungerà per la ristrettezza dei tempi, una soluzione peggiore dell'atto amministrativo con cui è stata decisa la prima proroga.

Rileva come sarebbe stato più interessante apprendere dal Presidente del Consiglio, invece dei punti di accordo raggiunti dal Comitato politico, i motivi di dissenso sorti in seno ad esso.

Il senatore Tedeschi, dopo aver dichiarato che un'ulteriore proroga era in fondo da prevedersi, ritiene che quattro mesi non basteranno a risolvere il problema della riforma. Chiede che nel periodo di proroga siano almeno garantite l'obiettività e l'imparzialità dell'Ente radiotelevisivo.

Il deputato Bogi ritiene che la discussione sulla questione sia stata viziata dal fatto di aver preso in considerazione una proroga che introducesse elementi innovativi parziali, come una pre-riforma. Questa posizione non lo ha mai trovato consenziente e apprezza il fatto che il Governo non abbia voluto accedervi, ma che stia invece cercando di giungere a una riforma vera e propria, anche se sarà difficile vararla in soli quattro mesi. Quanto ai compiti della Commissione di vigilanza, il problema non è tanto quello di attribuirle in questo periodo maggiori poteri, ma una maggiore operatività: la Commissione deve conoscere meglio l'azienda, e quest'ultima deve

garantire che in questi quattro mesi non si innovi nulla nella sua struttura che possa ostacolare la futura riforma. A suo parere la Commissione di vigilanza non solo deve tenersi in contatto con i vertici aziendali, ma deve farsi iniziatrice di nuovi temi e modi di trasmissione, contribuendo in tal modo all'attuazione della riforma.

Il senatore Bertola si dichiara favorevole al rinnovo della proroga senza modifiche e sperimentazioni, poiché tutte le proroghe sperimentali finiscono col diventare definitive. È, quindi, auspicabile ottenere una riforma ben fatta, anche se si dovessero aggiungere altri due mesi ai quattro già preventivati.

Il deputato Reggiani rileva la carenza di obiettività e di serietà nelle trasmissioni RAI-TV e la tendenza ormai invalsa di non trasmettere i fatti, ma le opinioni più o meno soggettive degli inviati della RAI, e ritiene che la Commissione di vigilanza debba avere la possibilità di intervenire per correggere questa tendenza. A suo parere il problema di fondo della riforma è di decidere se la gestione della RAI-TV debba essere affidata alla responsabilità del potere esecutivo o del potere legislativo: è questa la scelta preliminare a tutte le altre decisioni.

Il senatore Cipellini, nella qualità di componente del Comitato politico, è in grado di affermare che in quella sede sono stati affrontati tutti i problemi sia di proroga sia di riforma. Concorda sull'inopportunità di una proroga con contenuti innovatori e si dichiara a favore di una riforma vera e propria. Sottolinea come i nuovi poteri previsti per la Commissione di vigilanza rispondano in pieno alle richieste avanzate al riguardo dalla Commissione stessa, estendendosi anche a settori che prima non le competevano. Anche il principio del diritto di accesso, da tutti riconosciuto, rappresenta un grosso passo avanti.

Il deputato Fracanzani valuta positivamente la proposta di maggiori contatti tra Governo e Commissione di vigilanza, anche se un dialogo del genere sarebbe stato più fruttuoso se fosse cominciato prima. La decisione di giungere ad una proroga pura e semplice in vista di una soluzione globale del problema mediante la riforma, denota a suo giudizio una certa inversione di tendenza nelle forze politiche, mentre un congelamento della situazione nella RAI-TV potrebbe incancrenire uno stato già precario per l'azienda. Pur non disconoscendo, infine, l'importanza, di alcuni punti d'accordo raggiunti, come il diritto di accesso, osserva che i problemi che coinvol-

gono la riforma hanno un raggio molto più ampio e complesso.

Il deputato Damico rivolge al Presidente del Consiglio le seguenti richieste: che la Commissione di vigilanza possa avere più frequenti contatti con esponenti dell'azienda a tutti i livelli; che sia confermato il fatto che nulla verrà mutato nelle strutture interne dell'Ente nel periodo di proroga; che la Commissione possa prendere visione del quadro della nuova programmazione radiotelevisiva, completamente ristrutturato; che sia portato a conoscenza della Commissione l'elenco dei consulenti esterni di cui l'Ente si è avvalso negli ultimi anni.

Il senatore Antonicelli prende atto dei lati positivi della comunicazione del Presidente del Consiglio pur avendo desiderato notizie più articolate sui lavori del Comitato politico.

Il deputato Belci rileva con soddisfazione come il Governo abbia assolto l'impegno, assunto in sede di dichiarazioni programmatiche, di giungere alla proroga con atto legislativo, anche se esprime perplessità sugli effetti che la proroga potrà avere nel campo della pubblicità e dell'editoria giornalistica.

Il deputato Trombadori, dopo aver sottolineato l'importanza del Telegiornale come principale fonte d'informazione politica dei cittadini, richiede un *curriculum* dei redattori delle varie edizioni del Telegiornale e desidera conoscere come vengano elaborate le notizie dai redattori stessi e chi riveda queste notizie nella fase finale.

A conclusione del dibattito, il Presidente del Consiglio dei ministri Rumor, ringrazia per il contributo offerto dai vari oratori. Riguardo alla difficoltà di intesa verificatasi in seno al Comitato politico, sottolinea che un ulteriore periodo di lavoro è stato richiesto appunto per dare il modo di trovare più ampi punti d'intesa.

Rispondendo all'onorevole Damico ribadisce l'impegno che in questi quattro mesi non avvengano nella RAI-TV mutamenti tali da pregiudicare la riforma.

Il Presidente Sedati si dichiara d'avviso che gli altri problemi sollevati nel dibattito vadano discussi in sede di Commissione, entro i limiti stabiliti dalla legge istitutiva e dal regolamento, in attesa che i più ampi poteri di cui disporrà la Commissione di vigilanza vengano sanciti dalla riforma.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,45.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973, ORE 19,15 —
Presidenza del Presidente CARRARO.

Dopo un breve dibattito — al quale partecipano il Presidente Carraro e i deputati Terranova e Nicosia — in ordine alla pubblicità dei risultati delle indagini e dei sopralluoghi conoscitivi effettuati da alcuni componenti della Commissione, il deputato Mazzola riferisce sul sopralluogo conoscitivo da lui effettuato a Torino e a Bardonecchia, insieme al senatore Pisanò e ai deputati La Torre e Vineis, allo scopo di acquisire elementi informativi circa

infiltrazioni di organizzazioni mafiose nel collocamento delle forze di lavoro in quelle città.

Successivamente il senatore Bertola fornisce alcune notizie in ordine al sopralluogo conoscitivo da lui effettuato recentemente in Sicilia.

Dopo un breve intervento del deputato Maglagini, la Commissione — accogliendo le proposte formulate, rispettivamente, dai senatori Bertola e Follieri e dai deputati Mazzola, Giuseppe Niccolai e Nicosia — delibera di acquisire taluni documenti ad integrazione dell'istruttoria.

Il Presidente Carraro, infine, avverte che la Commissione sarà convocata a domicilio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,45.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 13 dicembre, ore 15.

COMMISSIONE SPECIALE per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Giovedì 13 dicembre, ore 17.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno e
della proposta di legge:*

Proroga dei contratti di locazione e di sub-locazione degli immobili urbani e degli immobili destinati ad uso di albergo, pensione e locanda (2584) — (*Parere della II e della XII Commissione*);

RICCIO STEFANO ed altri: Proroga del vincolo alberghiero e dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti all'esercizio di attività alberghiera, commerciale ed artigianale (2497);

— Relatore: Erminero.

COMMISSIONI RIUNITE IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti)

Giovedì 13 dicembre, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 2066. — Autorizzazione di spesa per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti.

I COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali)

Comitato pareri.

Giovedì 13 dicembre, ore 10.

Parere sul disegno di legge:

Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile. (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2500) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Concas.

II COMMISSIONE PERMANENTE (Affari interni)

Giovedì 13 dicembre, ore 9,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE IN ITALIA A MEZZO STAMPA.

Audizione del professor Paolo De Palma, Direttore generale dell'Ansa;

Audizione del dottor Demetrio Menegatti, segretario generale del CIP;

Audizione del dottor Giampiero Pieri, amministratore delegato della SAME;

Audizione dell'architetto Spinelli dello studio Progresso.

Giovedì 13 dicembre, ore 11.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Modifiche alle norme sulla liquidazione e concessione di supplementi di congrua e degli

asegni per spese di culto al clero (917) — (Parere della V e della VI Commissione) — Relatore: Turnaturi.

Discussione della proposta di legge:

Senatori DE MARZI ed altri: Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2310) — (Parere della V Commissione) — Relatore: Zamberletti.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BOLDRINI ed altri: Perequazione delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali (420);

CECCHERINI e CARIGLIA: Riapertura dei termini delle leggi a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali ed i loro familiari superstiti (950);

— (Parere della V e della XIII Commissione) — Relatore: Poli.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (1691) — (Parere della V Commissione) — Relatore: Maggioni.

Esame del disegno e della proposta di legge:

Istituzione dell'albo e ordinamento della professione di maestro di sci (2315);

BENEDETTI TULLIO ed altri: Norme sull'insegnamento dello sci (1687) — (Parere della I e della IV Commissione);

— Relatore: Zolla.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Comitato permanente emigrazione.

Giovedì 13 dicembre, ore 9,30.

1) Comunicazioni del Governo sulla situazione degli emigrati italiani in Germania e Australia.

2) Seguito della discussione sulla relazione del Presidente del Comitato relativa alle riunioni del CCIE (Comitato consultivo italiani all'estero).

Giovedì 13 dicembre, ore 11.

COMITATO RISTRETTO.

Esame della proposta di legge n. 2447 (« Acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero »).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 13 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530).

Relatore: Speranza.

— (Parere alla V Commissione).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche dell'Ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori (Approvato dal Senato) (2002) — Relatore: Lospinoso Severini — (Parere della I e della V Commissione).

Discussione delle proposte di legge:

Senatori ZUCCALÀ ed altri; Disegno di legge d'iniziativa del Ministro di grazia e giustizia: Tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (Testo unificato, approvato dal Senato) (2428) — (Parere della I, della II e della X Commissione);

BALZAMO ed altri: Disciplina delle limitazioni alla inviolabilità delle comunicazioni telefoniche (1482) — (Parere della I, della II, della X e della XII Commissione);

ASSANTE ed altri: Norme per la salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche (1497) — (*Parere della I, della II e della X Commissione*);

ANDERLINI ed altri: Divieto delle intercettazioni telefoniche, radiofoniche e foniche e relativo sistema di autorizzazioni (1845) — (*Parere della I, della II, della VII, della X e della XII Commissione*);

ALTISSIMO e BASLINI: Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni (2100) — (*Parere della I e della X Commissione*);

PICCOLI ed altri: Divieto di intercettazioni telefoniche non autorizzate dall'autorità giudiziaria (2323) — (*Parere della I Commissione*);

— Relatore: Castelli.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

ROGNONI ed altri: Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (229) — Relatore: Padula — (*Parere della XIII Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Comitato partecipazioni statali.

Giovedì 13 dicembre, ore 10.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 18) (*Approvato dal Senato*) — Relatore: Gunnella;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530) — Relatore: Gunnella.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 13 dicembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'ammiraglio di divisione Luigi Rizzo (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2158) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Rende.

Discussione della proposta di legge:

Senatore SPAGNOLLI ed altri: Concessione di pensione straordinaria alla signora Tarquinia Tarquini, vedova del compositore Riccardo Zandonai (*Approvato dalla VI Commissione permanente finanze e tesoro del Senato*) (2459) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Rende.

Discussione della proposta di legge:

Senatori BARTOLOMEI ed altri: Modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578 — recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi — convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733 (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2597) — Relatore: Ciampaglia — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione dell'entrata (tabella 1) — Relatore: Pandolfi;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (tabella 2) — Relatore: Cocco Maria;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (tabella 3) — Relatore: Borghi;

— (*Parere alla V Commissione*).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) — Relatore: Borghi;

— (*Parere alla V Commissione*).

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti concernenti i danni di guerra.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Istruzione)

Giovedì 13 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bardotti.

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavori pubblici)

Giovedì 13 dicembre, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA.

Pareri sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530);

— Relatore: Ascari Raccagni — (*Parere alla V Commissione*).

Parere sulla proposta di legge:

Senatori SPAGNOLLI ed altri: Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi

(*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2452) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Fusaro.

Parere sul disegno di legge:

Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2500) (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Mantella.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)

Giovedì 13 dicembre, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 17);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Merli.

Giovedì 13 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada (1167) — Relatore: Lombardi Giovanni — (*Parere della I, della IV, della V e della XII Commissione*).

Svolgimento di interrogazione:

GUGLIELMINO e CERRA: n. 5-00201.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 13 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974; stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1974 (*Tabella n. 13*) (*Approvato dal Senato*) (2529);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Pisoni.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978);

ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868);

— Relatore: Ciaffi — (*Parere della I e della V Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 13 dicembre, ore 9,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FONTI DI ENERGIA.

Audizione del Presidente del CNEN, professor Ezio Clementel.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 13 dicembre, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

PISICCHIO ed altri: Proroga della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali (2278);

GRAMEGNA ed altri: Proroga delle disposizioni della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali (2411);

— Relatore: Pezzati — (*Parere della V e della XI Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1974 (*Tabella n. 15*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Della Briotta.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

SINESIO ed altri: Modificazione dell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (2355) — Relatore: Del Pennino — (*Parere della VI Commissione*).

XIV COMMISSIONE PERMANENTE
(Igiene e sanità)

Giovedì 13 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione sul disegno e proposta di legge:

Sussidio integrativo dello Stato in favore degli infermi hanseniani e dei loro familiari a carico (*Approvato dalla XII Commissione del Senato*) (2467) — (*Parere della I e della V Commissione*);

LA BELLA ed altri: Modifiche alle norme sui sussidi agli hanseniani e loro familiari a carico, divieto di usare negli atti pubblici i termini lebbra e derivati ed obbligo di sostituirli con i termini « morbo di Hansen » e derivati (1870) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Del Duca.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1974 (Tabella 19) — (*Parere alla V Commissione*) — (*Approvato dal Senato*).

— Relatore: D'Aniello;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (2530) — (*Parere alla V Commissione*) — (*Approvato dal Senato*) — Relatore: D'Aniello.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI**

Venerdì 14 dicembre, ore 9,30.

Indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato: audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani.

(*Presso il Senato della Repubblica*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura)

Lunedì 17 dicembre, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti concernenti l'attuazione delle direttive comunitarie nn. 2244, 547, 617 e 1991.

III COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri)

Mercoledì 19 dicembre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 6);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530).

— Relatore: Galli — (*Parere alla V Commissione*).

RELAZIONI PRESENTATE

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio:

contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— Relatore: Lettieri.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.